



Piano triennale di Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza 2021-2023

Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità
(art. 1 commi 8 e 9 della Legge n. 190/2012 e ss.mm.ii.)

Adottato con Deliberazione della Giunta Comunale n. ____ del _____

Indice

1.Contenuti generali.....	3
1.1.PNA, PTPCT e nozione di corruzione.....	3
1.2.Ambito soggettivo.....	4
1.3.Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT).....	6
1.4.I compiti del RPCT.....	7
1.5.Gli altri attori del sistema.....	10
1.6.L'approvazione del PTPCT.....	13
1.7.Obiettivi strategici.....	15
1.8.PTPCT e ciclo di gestione della Performance.....	17
2. Analisi del contesto.....	18
2.1. Analisi del contesto esterno.....	19
2.2. Analisi del contesto interno.....	38
2.2.1. La struttura organizzativa.....	38
2.2.2. Funzioni e compiti della struttura.....	43
2.3. La mappatura dei processi.....	44
3. Valutazione e trattamento del rischio.....	45
3.1. Identificazione del rischio.....	46
3.2. Analisi del rischio.....	47
3.3. La ponderazione.....	51
3.4. Trattamento del rischio - meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.....	52
3.5.1. Individuazione delle misure.....	53
3.5.2. Programmazione delle misure.....	62
4. Trasparenza sostanziale e accesso civico.....	64
4.1. Trasparenza.....	64
4.2. Accesso civico e trasparenza.....	64
4.3. Trasparenza e privacy.....	66
4.4. Comunicazione.....	66
4.5. Modalità attuative.....	67
4.6. Organizzazione.....	68
4.7. Pubblicazione di dati ulteriori.....	69
5. Altri contenuti del PTPCT.....	70

5.1. Formazione in tema di anticorruzione	70
5.2. Codice di comportamento.....	70
5.3. Criteri di rotazione del personale	71
5.4. Ricorso all'arbitrato.....	72
5.5. Disciplina degli incarichi non consentiti ai dipendenti.....	72
5.6. Attribuzione degli incarichi dirigenziali.....	72
5.7. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.....	72
5.8. Controlli ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici.....	72
5.9. Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)..	73
5.10. Protocolli di legalità.....	73
5.11. Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.....	74
5.12. Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano.....	74
5.13. Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.....	74
5.14. Iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.....	75
5.15. Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT.....	75
5.16. Vigilanza su enti controllati e partecipati	76

Allegati:

- A) Mappatura dei processi e Catalogo dei rischi;
- B) Analisi dei rischi;
- C) Individuazione e programmazione delle principali misure per aree di rischio;
- D) Misure di trasparenza;
- E) Patto di Integrità.

1. Contenuti generali

1.1. PNA, PTPCT e nozione di corruzione

Il sistema organico di prevenzione della corruzione, introdotto nel nostro ordinamento dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13.11.2012, rappresenta il primo tentativo sistematico di avviare un processo di sensibilizzazione ad una cultura del pubblico amministrare improntata al rispetto della legalità, oltre che all'apprestamento di strumenti di prevenzione volti ad impedire o, quantomeno, a ridurre, il fenomeno della corruzione, e prevede l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione.

La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA. **L'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il PNA 2019 in data 13 novembre 2019 (deliberazione n. 1064).**

Detto Piano costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche Amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, comma 5, legge 190/2012) ed è predisposto ogni anno entro il 31 gennaio.

La progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo si svolge secondo i principi guida del PNA 2019: principi strategici, principi metodologici e principi finalistici.

L'art. 1, comma 36, della legge 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della "cattiva

amministrazione” e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione.

Il collegamento tra le disposizioni della legge 190/2012 e l’innalzamento del livello di qualità dell’azione amministrativa, e quindi al contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è evidenziato anche dai successivi interventi del legislatore sulla legge 190/2012.

In particolare nell’art. 1, co 8-bis della legge suddetta, in cui è stato fatto un esplicito riferimento alla verifica da parte dell’organismo indipendente di valutazione alla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L’ANAC, anche in linea con la nozione accolta a livello internazionale, ha ritenuto che, poiché la legge 190/2012 è finalizzata alla prevenzione e, quindi, alla realizzazione di una tutela anticipatoria, debba essere privilegiata un’accezione ampia del concetto di corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si rilevi l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.

Al termine “corruzione” è attribuito, dunque, un significato più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate negli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale (ipotesi di corruzione per l’esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d’ufficio e corruzione in atti giudiziari), tale da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

1.2 Ambito soggettivo

Le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza si applicano a diverse categorie di soggetti pubblici e privati, come individuati nell’art. 1, comma 2-bis, della legge 190/2012 e nell’art. 2-bis del d.lgs. 33/2013.

In ragione della diversa natura giuridica di tali categorie di soggetti, le disposizioni richiamate prevedono regimi parzialmente differenziati.

Per l’esatta individuazione dell’ambito soggettivo, l’ANAC ha dato indicazioni con:

- **la deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016** (“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità,

trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”);

- **la deliberazione n. 1134 dello 8 novembre 2017**, recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Nelle citate deliberazioni sono stati approfonditi profili attinenti all’ambito soggettivo, al contenuto degli obblighi di pubblicazione, alla nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) e alla predisposizione dei PTPCT, in conformità alle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016, ovvero all’adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative del “Modello 231” per gli enti di diritto privato.

Per quel che concerne la trasparenza, l’ANAC ha fornito chiarimenti sul criterio della “compatibilità”, introdotto dal legislatore all’art. 2-bis, commi 2 e 3, del d.lgs. 33/2013 ove è stabilito che i soggetti pubblici e privati, ivi indicati, applicano la disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni “in quanto compatibile”.

Nelle deliberazioni nn. 1310 e 1134, l’ANAC ha espresso l’avviso che la compatibilità non vada esaminata per ogni singolo ente, bensì in relazione alle categorie di enti e all’attività propria di ciascuna categoria.

In particolare, il criterio della compatibilità va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti.

Alla luce del quadro normativo e delle deliberazioni ANAC, i soggetti tenuti all’applicazione della disciplina sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza sono innanzitutto le pubbliche amministrazioni individuate e definite all’art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001 e smi.

Pertanto, le pubbliche amministrazioni sono le principali destinatarie delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e sono tenute a:

1. adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT);
2. nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT);
3. pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività (in “Amministrazione trasparente”);

assicurare, altresì, la libertà di accesso di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle stesse (accesso civico generalizzato), secondo quanto previsto nel d.lgs. 33/2013.

Sono altresì tenute all'applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza gli enti pubblici economici, gli ordini professionali e le società in controllo pubblico, le associazioni, fondazioni ed altri enti di diritto privato e altri enti di diritto privato (cfr. deliberazione n. 1134/2017).

I soggetti che partecipano all'organizzazione e al funzionamento del sistema comunale di prevenzione dell'illegalità e della corruzione sono i seguenti:

- il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza già individuato nella figura del Segretario Generale con Decreto Sindacale;
- l'Organo di indirizzo politico;
- i Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali nell'ambito delle direttive fornite dal Responsabile Anticorruzione;
- il Nucleo di Valutazione;
- l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari;
- tutti i dipendenti e collaboratori a vario titolo dell'Ente.

1.3. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune di Cusano Milanino è **il Segretario Generale, Dott.ssa Anna Lucia Gaeta, designato con Decreto sindacale n. 1 del 14.01.2019 pubblicato dal giorno 14.01.2019.**

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 44 del 12.4.2018, è stata definita la macro-struttura dell'Ente al fine di separare la funzione della Prevenzione della Corruzione, in capo al Segretario Generale, da quella disciplinare; quest'ultima è stata assegnata con l'atto sopraccitato, al Funzionario Responsabile del Settore Affari Generali. Tale scelta organizzativa è stata confermata anche successivamente con le Deliberazioni di Giunta Comunale n. 128 del 3.12.2018, n. 91 del 20.10.2020 e n. 18 del 16.02.2021. Riguardo all'"accesso civico", il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico e si occupa dei casi di "riesame" delle domande rigettate (articolo 5 comma 7 del decreto legislativo 33/2013).

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPCT, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano. Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPCT e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

Il PNA sottolinea che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del Responsabile Anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

Pertanto, tutti i Funzionari, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la necessaria collaborazione.

Dal Decreto n. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del Responsabile Anticorruzione e quelle del **Nucleo di Valutazione**, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. I Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali, invece, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il Responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione. Immutata, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012). Anche in questa ipotesi, il responsabile deve dimostrare di avere proposto un Piano con misure adeguate e di averne vigilato funzionamento e osservanza.

Il Responsabile della Protezione dei dati (RPD), previsto dal Regolamento UE 2016/679, deve essere nominato in tutte le amministrazioni pubbliche. Può essere individuato in una professionalità interna o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna. Il Responsabile anticorruzione, al contrario, è sempre un soggetto interno. Nel Comune di Cusano Milanino, l'incarico di Responsabile della Protezione dei dati (RPD) è stato conferito ad un Operatore Economico esterno.

1.4. I compiti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (entrambi incardinati nella figura del Segretario Generale) coordina ed indirizza l'attività di tutte le strutture dell'Ente per

l'attuazione delle misure anticorruzione e degli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza ed in particolare svolge i seguenti compiti:

- elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza;
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Anticorruzione;
- comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la Trasparenza adottate e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del Piano;
- propone le necessarie modifiche del Piano, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del Piano stesso;
- definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire negli specifici programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, da considerarsi di carattere obbligatorio;
- di concerto con i Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali, verifica con cadenza annuale, l'effettiva possibilità di rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione;
- riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno;
- entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette al Nucleo di Valutazione e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;
- trasmette al Nucleo di Valutazione informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo;
- segnala all'organo di indirizzo e al Nucleo di Valutazione le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

- segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni";
- quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- quale Responsabile per la Trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate come previsto dall'articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013;
- quale Responsabile per la Trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il Responsabile Anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del Piano (RASA: Dott.ssa Simona Pulici).

Il legislatore ha assegnato al **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza** il compito di svolgere all'interno di ogni ente "stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".

È evidente l'importanza della collaborazione tra l'Autorità ed il Responsabile al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza (**ANAC, deliberazione n. 1074/2018**).

Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall'Autorità con il Regolamento del 29 marzo 2017.

Il **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza** è il soggetto (insieme al legale rappresentante dell'amministrazione interessata e al Nucleo di Valutazione) cui ANAC comunica l'avvio del procedimento con la contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione dell'amministrazione interessata. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una

richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, utile ad ANAC per valutare l'avvio del procedimento.

Costituiscono obiettivi strategici intersettoriali l'attuazione delle misure anticorruzione e degli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza, da prevedere ed inserire sia nel DUP che nel Piano Performance.

La promozione della cultura dell'integrità ai fini di prevenzione dei fenomeni corruttivi e l'attuazione degli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza costituiscono per i dipendenti (art. 9 Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Cusano Milanino - D.G.C. n. 12 del 3.2.2014) e per tutti i soggetti che, a qualunque titolo, svolgono la propria attività a favore o per conto del Comune, obiettivo gestionale e parametro di valutazione della qualità dei servizi prestati.

1.5. Gli altri attori del sistema

Di seguito, si espongono sinteticamente, i compiti dei principali ulteriori soggetti coinvolti **nel sistema di gestione del rischio corruttivo**, concentrandosi esclusivamente sugli aspetti essenziali a garantire una piena effettività dello stesso (cfr. Parte II, di cui all'Allegato 1 al PNA 2019, § 4.).

L'organo di indirizzo politico deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale (cfr. Parte III, di cui all'Allegato 1 al PNA 2019, § 2.).

I Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione ed a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo, necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ambito degli uffici cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- provvedere alla pubblicazione dei dati e dei documenti in conformità agli obblighi di legge ed al Piano della Trasparenza. L'art. 1, comma 33, della L. n. 190/2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, nonché il mancato aggiornamento, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, di una serie di informazioni individuate nei commi precedenti dell'articolo, costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D. Lgs. n. 198 del 2009, e, quindi, deve essere valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 165 del 2001;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel Piano e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);

- tener conto, in sede di valutazione delle *performance*, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT. Il PNA 2016 sottolinea che l'art. 8 del D.P.R. n. 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" di tutti i dipendenti, nei confronti del Responsabile Anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. In particolare, il PNA 2016 stabilisce che per la fase di elaborazione del PTPC e dei relativi aggiornamenti, sia necessario prevedere "regole procedurali fondate sulla responsabilizzazione degli uffici alla partecipazione attiva", sotto il coordinamento del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Il **Nucleo di Valutazione** verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano Anticorruzione, nella Sezione della Trasparenza e quelli indicati nel Piano della Performance, ed in particolare deve:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo. A tale scopo utilizza i dati e le informazioni relativi all'attuazione delle misure del Piano Anticorruzione e degli obblighi di pubblicità e trasparenza ai fini della valutazione della performance, sia organizzativa che individuale.

L'ANAC evidenzia che "l'attività di attestazione degli OIV dei dati pubblicati continua a rivestire particolare importanza".

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari svolge i procedimenti disciplinari di propria competenza e provvede alle eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria, in stretta collaborazione e connessione con il Segretario Generale, nonché Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza. Con Deliberazioni di Giunta Comunale n. 91 del 20.10.2020 e n. 18 del 16.2.2021, è stata riorganizzata e rinnovata la macro-struttura dell'Ente, per far fronte, in maniera adeguata, alle esigenze dello stesso e della Cittadinanza, tramite la previsione di un'articolazione organizzativa di 7 Settori, ricomponendo il Settore Affari Istituzionali con il Settore Servizi al Cittadino, ed articolando in modo diverso i Settori tecnici; inoltre, si è riconfermata l'individuazione all'interno del nuovo Settore Affari Generali, dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, funzione trasversale all'intera organizzazione

comunale, al fine di separare la funzione della Prevenzione della Corruzione, in capo al Segretario Generale, da quella disciplinare; quest'ultima infatti, è stata riconfermata con l'atto sopraccitato, al Funzionario Responsabile del Settore Affari Generali. Nell'arco del triennio 2021/2023, si intende proporre di approvare un Regolamento relativo alla costituzione dell'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari, con una composizione collegiale, almeno per le infrazioni e sanzioni più gravi, al fine di limitare il relativo rischio ed implementare l'oggettività delle valutazioni e delle decisioni.

I Dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, sono tenuti in particolare, ad osservare ed attuare le misure di prevenzione programmate nel Piano ed a segnalare eventuali situazioni di illecito al Responsabile della Prevenzione della corruzione e al proprio Responsabile incaricato di funzioni dirigenziali; sono altresì tenuti a segnalare i casi di personale in conflitto d'interesse.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente osservano le disposizioni contenute nel presente Piano e segnalano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione eventuali situazioni di illecito. Pertanto, tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della corruzione ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio. **Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali** sono stati individuati come *referenti* per l'anticorruzione.

1.6. L'approvazione del PTPCT

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione elabora e propone alla Giunta lo schema di Piano che deve essere approvato ogni anno entro il 31 Gennaio. Tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e al fine di consentire ai RPCT di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse all'elaborazione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, il Consiglio dell'Autorità ha deliberato di differire alla data del 31 marzo 2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023.

L'ANAC ritiene possa essere utile prevedere una "doppia approvazione", consistente nella adozione di un primo schema di PTPC e, successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva (PNA 2019).

Negli Enti Locali nei quali sono presenti due organi di indirizzo politico, uno generale il Consiglio e uno esecutivo la Giunta, secondo l'Autorità sarebbe "utile l'approvazione da parte dell'Assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale".

Tale finalità può essere realizzata anche nell'anno 2021, con la seguente modalità alternativa, che il Comune di Cusano Milanino ha attuato, ovvero:

- adozione dello schema preventivo del Piano da parte della Giunta Comunale con Deliberazione n. _____ del _____;
- deposito dello schema del Piano e contestuale pubblicazione all'Albo online e sul sito istituzionale, invito ai Consiglieri Comunali, sia di maggioranza che di opposizione, a presentare eventuali emendamenti/suggerimenti, entro un termine ragionevole; pubblicazione di un Avviso diretto alla Cittadinanza di apertura di una consultazione pubblica preventiva allo scopo di assicurare il coinvolgimento degli stakeholders e degli organi politici ai fini dell'acquisizione di osservazioni e proposte da parte dei diversi stakeholders. L'Avviso Pubblico è rivolto a tutti i Cittadini, a tutte le Associazioni o altre forme di Organizzazioni portatrici di interessi collettivi, alle Organizzazioni di categoria e Organizzazioni Sindacali operanti sul territorio del Comune di Cusano Milanino, al fine di raccogliere suggerimenti ed osservazioni dalla società civile, che consentano di formulare un documento condiviso con i gruppi, i comitati, le associazioni e le rappresentanze delle categorie produttive del territorio;
- esame degli emendamenti eventualmente pervenuti;
- approvazione definitiva del documento da parte della Giunta Comunale.

La Giunta Comunale ha approvato il presente aggiornamento al PTPCT con Deliberazione n. _____ del _____, sulla base delle direttive contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, e nell'Aggiornamento 2019 al PNA (Delibera n. 1.064/2019).

Il PTPC e per la Trasparenza 2021-2023 verrà pubblicato sul sito istituzionale al link della home page "Amministrazione Trasparente", nella sezione "Altri contenuti", a tempo indeterminato, fino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato, unitamente a quelli degli anni precedenti, così come disposto dal Presidente dell'Anac con comunicato 18.2.2015.

A seguito dell'approvazione del Piano da parte della Giunta Comunale, sarà data comunicazione via e-mail, a tutti i dipendenti, ai Consiglieri Comunali, al Presidente del Consiglio Comunale, al Nucleo di Valutazione ed al Collegio di Revisione Contabile. Inoltre, la medesima comunicazione verrà fornita a cura dei Responsabili incaricati delle funzioni dirigenziali, per i rispettivi ambiti di competenza, ai neo-assunti, all'atto della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro, ed ai collaboratori a qualsiasi titolo, all'atto del conferimento dell'incarico, nonché alle imprese contraenti con l'Ente all'atto dell'affidamento.

1.7. Obiettivi strategici

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d.lgs. 97/2016) prevede che **l'organo di indirizzo politico** definisca gli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione" che costituiscono "contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT".

Secondo l'ANAC, gli obiettivi del PTPCT devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei comuni quali: il Piano delle Performance; il Documento Unico di Programmazione (DUP). In particolare, riguardo al DUP, l'Autorità, come prima indicazione operativa in sede di PNA 2016, propone "di inserire nel DUP quantomeno gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance".

L'Amministrazione ritiene che **la trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi** come definiti dalla legge 190/2012.

Il Comune di Cusano Milanino, pertanto, già dalla stesura del primo PTPC ha deciso sin dalla prima attuazione della L. n. 190/2012, di inserire il Programma per la Trasparenza, come allegato del PTPC, condividendo la visione che **la trasparenza rimanga la misura cardine dell'intero impianto e sistema di prevenzione della corruzione**. Rispetto al Decreto Legislativo n. 33/2013 che poneva quale oggetto e fine la "trasparenza della PA", il successivo Decreto Legislativo n. 97/2016 ha spostato il baricentro della

normativa a favore del "Cittadino" e del suo diritto di accesso, "nei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti". Pertanto, è importante porre i seguenti **obiettivi di Trasparenza sostanziale**:

- 1- reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'A.C.; la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
- 2- libero ed illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal D. Lgs. n. 97/2016, quale diritto riconosciuto a "chiunque" di richiedere documenti, informazioni e dati. Consentire a chiunque e rapidamente l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa Amministrazione. Del diritto all'accesso civico è stata data informazione sul sito dell'Ente. A norma del Decreto Legislativo n. 33/2013 in "Amministrazione Trasparente" sono pubblicate le modalità per l'esercizio dell'accesso civico, il nominativo del Responsabile della Trasparenza al quale presentare la richiesta di accesso civico. Inoltre i dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale di cui alla Legge 241/1990.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli Amministratori e degli operatori, dipendenti e funzionari comunali verso elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari, e verso lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità, nella gestione della *res pubblica* e del bene pubblico.

L'ANAC raccomanda alle Amministrazioni di "rafforzare tale misura nei propri PTPCT anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti" (PNA 2016). Pertanto, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPCT, in una "apposita sezione" e con un apposito Allegato che riporta le tabelle dell'Allegato n. 1 della Deliberazione ANAC n. 1.310/2016 - **ALLEGATO D)** del PTPCT.

Ai fini dell'applicazione dei principi della trasparenza ed integrità, il Comune ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale, costantemente aggiornato; l'albo pretorio è esclusivamente informatico - il relativo link è bene indicato nella home page del sito istituzionale; l'Ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri recapiti (telefono, fax, ecc.).

L'Allegato n. 1 della Deliberazione ANAC n. 1.310/2016 adeguato alle novità introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016 che ha rinnovato la disciplina e la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle P.A. Proseguirà nel corso del triennio 2021/2023, l'aggiornamento e l'adeguamento dei contenuti della sezione "Amministrazione Trasparente"; si rimanda per il dettaglio *all'Allegato D) "Misure di Trasparenza"*, all'interno del quale sono elencati i singoli obblighi di pubblicazione e l'ufficio/servizio su cui ricade la responsabilità della pubblicazione. L'Allegato D, conforme al d.lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016 e alle Linee guida dell'ANAC (deliberazione n. 1.310/2016), è organizzato in sette colonne, che riportano tutte le informazioni necessarie per procedere correttamente alla pubblicazione di documenti e informazioni in "Amministrazione trasparente". **Il Responsabile per la trasparenza ha completato la colonna G**, inserendo l'ufficio incaricato della pubblicazione e, pertanto, responsabile in caso di omessa o insufficiente pubblicazione di dati, informazioni e documenti. In stretta collaborazione con il Nucleo di Valutazione, gli obiettivi di trasparenza dell'azione amministrativa vengono formulati coerentemente con la programmazione strategica ed operativa definita nel DUP, Peg e Piano delle Performance.

L'Amministrazione Comunale, con Deliberazioni di Consiglio Comunale n. 55 del 30.10.2020 e n. 79 del 28.12.2020, come per gli anni precedenti, **ha inserito nel DUP** e nella relativa Nota di Aggiornamento (DUP 2021/2023), sia negli **obiettivi strategici (pag. 67)** che negli **obiettivi operativi (pag. 74)**, impegni ed azioni concrete connesse allo sviluppo della cultura della legalità e della trasparenza, al fine di migliorare la programmazione e l'efficacia operativa delle misure di contrasto.

Rimane molto utile inoltre, la funzione del Nucleo di Valutazione, in ordine agli obblighi di trasparenza ed i correttivi proposti dallo stesso, in occasione delle relative verifiche e controlli.

Infine, è necessario proseguire con una formazione specifica sui temi della trasparenza, a favore di tutti i dipendenti comunali, e nello specifico, in ordine alle novità introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016 e alle Deliberazioni ANAC n. 1.309/2016 (accesso civico), n. 1.310/2016, n. 1.074/2018 (aggiornamento 2018 al PNA), e n. 1.064/2019 (PNA 2019).

1.8. PTPCT e ciclo di gestione della Performance

"Il sistema di misurazione e valutazione della Performance", il "Piano della Performance" (ora riunito in un unico strumento programmatico "PEG e Piano delle Performance") e la "Relazione sulla Performance" costituiscono uno strumento fondamentale attraverso cui la "trasparenza"

si concretizza e sono infatti pubblicati sul sito istituzionale nelle apposite sottosezioni della sezione "Amministrazione Trasparente".

Gli obiettivi strategici, principalmente di trasparenza sostanziale, sono stati formulati coerentemente con la programmazione strategica e operativa degli strumenti di programmazione qui riportati:

- Documento Unico di Programmazione (DUP), art. 170 TUEL, e bilancio previsionale (art. 162 del TUEL);
- Piano Esecutivo di Gestione e Piano dettagliato degli Obiettivi (PEG, PdO) (artt. 169 e 108 del TUEL);
- Piano delle Performance triennale (art. 10 d.lgs. 150/2009);

A norma dell'art. 169, comma 3-bis, del TUEL, il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della performance sono unificati organicamente nel PEG.

A dimostrazione della coerenza tra PTPCT e Piano delle Performance, si segnalano i seguenti obiettivi gestionali, fissati nel PEG/Piano delle Performance, di rilevante interesse ai fini della trasparenza dell'azione e dell'organizzazione amministrativa:

- conseguire nel corso del triennio declinandoli nel PEG/PdO/Piano della Performance le misure di contrasto previste nel Piano di Prevenzione della Corruzione;
- integrare l'attività di monitoraggio richiesta e prevista sul PdO/Piano della Performance con il monitoraggio riferito allo stato di attuazione delle azioni del PTPC.

Già negli anni precedenti ed anche per l'anno 2020, sia nel DUP che nello specifico, nel PEG/Performance, l'Amministrazione Comunale di Cusano Milanino ha tentato di tradurre gli obiettivi strategici indicati nel PTPCT in obiettivi operativi, dettagliati poi nelle schede di processo performante o strategico, come definito con Deliberazioni di Giunta Comunale n. 62/2020 e 98/2020, appunto per l'anno 2020; la medesima procedura e, dunque, stretta connessione tra il presente Piano ed il PEG/Performance verrà garantita anche per l'anno in corso (2021).

2. Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'Amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno). L'Aggiornamento 2019 prescrive una puntuale analisi del contesto esterno ed interno al fine di

tener conto delle dinamiche territoriali e delle possibili influenze e pressioni cui la struttura è sottoposta per meglio orientare la strategia di gestione del rischio (PNA Aggiornamento 2019).

2.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha essenzialmente due obiettivi:

- il primo, evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- il secondo, come tali caratteristiche ambientali possano condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Da un punto di vista operativo, l'analisi del contesto esterno è riconducibile sostanzialmente a due tipologie di attività:

- 1) l'acquisizione dei dati rilevanti;
- 2) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Con riferimento al primo aspetto, l'Amministrazione utilizza dati e informazioni sia di tipo "oggettivo" (economico, giudiziario, ecc.) che di tipo "soggettivo", relativi alla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholder. Le informazioni possono essere ricavate da fonti diverse, esterne ed interne all'amministrazione e potrebbero confluire in banche dati digitali, comuni ed interoperabili, a disposizione delle amministrazioni dello stesso territorio o settore d'intervento. Negli Enti Locali, secondo le indicazioni ANAC, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i Responsabili Anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati. A tal proposito riportiamo la nota introduttiva relativa al capitolo "GLI APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE" della "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", per l'anno 2018, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati.

"Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale, sono stati istituiti, negli ultimi anni, cinque Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale. In particolare nella stessa Relazione si fa riferimento

al fenomeno degli “atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali precisando che: “*La Legge 3 luglio 2017, n. 105, recante “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti”, all’art. 6, ha previsto la costituzione, con apposito decreto del Ministro dell’Interno, di un nuovo Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. (...) Nell’ultimo quinquennio gli atti intimidatori a livello nazionale, hanno evidenziato un andamento altalenante. In particolare:*

_ nel 2013 sono stati registrati 674 episodi;

_ nel 2014 si è registrato un aumento del 19,4% con 805 casi rispetto ai 674 del 2013;

_ nel 2015 si è evidenziata una flessione del 23,1% con 619 episodi nei confronti degli 805 del 2014;

_ nel 2016 si è verificato un incremento dell’11,9% con 693 eventi contro i 619 dell’anno precedente;

_ nel 2017 il numero degli atti intimidatori è calato del 4,7% con 660 atti in confronto ai 693 del precedente anno. Nello specifico la Lombardia nel 2017, rispetto al 2016, con 96 episodi (52 nel 2016), risulta al primo posto tra le 10 regioni maggiormente colpite dal fenomeno”.

In riferimento ad un contesto più locale (regionale, provinciale...), secondo i dati contenuti nella “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” trasmessa dal Ministro dell’Interno alla Presidenza della Camera dei deputati, il 20 dicembre 2018, relativa all’anno 2018, per la Regione Lombardia, risulta quanto segue:

“La regione Lombardia, nonostante non sia rimasta immune agli effetti della crisi economica pluriennale che ha investito il territorio italiano, è caratterizzata da un tessuto economico-produttivo vitale e rappresenta una importante piazza finanziaria nazionale. Con una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti essa è anche la regione italiana più popolosa ed attrae consistenti flussi migratori. Difatti, in quest’area risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri, il 23% di quelli censiti sull’intero territorio nazionale, incidendo per circa l’11,5% sulla popolazione della regione.

La stessa, anche in ragione della sua estensione e collocazione geografica, è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben distinte tra loro, con caratteristiche e modus operandi che variano in funzione delle province e dei settori illeciti; la diversificazione per territorio scaturisce dalla presenza, consolidata nel corso degli anni, di sodalizi criminali di tipo mafioso (il cui radicamento in questa regione rappresenta - almeno per la 'Ndrangheta - la massima espressione per l'intero nord-Italia) cui si affiancano gruppi criminali stranieri ed altre associazioni criminali, che affondano le proprie radici nei più remunerativi traffici illeciti.

Le varie compagini adeguano in questa regione gli strumenti di penetrazione dell’economia legale, orientandole allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico locale (che contemplano il

condizionamento e/o l'infiltrazione di settori dell'imprenditoria e soggetti politico-istituzionali), nell'ottica dell'ottimizzazione delle opportunità di sviluppo e lucro e del rapporto tra costi e benefici, costituendo dei veri e propri "sistemi" o "imprese" criminali.

La Lombardia può difatti costituire per le matrici mafiose un solido bacino d'investimenti, funzionali alla penetrazione sul territorio, evidenziando interesse per il tessuto imprenditoriale locale, rimanendo collegate alle famiglie criminali d'origine e disponendo di cospicui capitali, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio) in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento, concessionarie d'auto e compro oro), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, gli impianti sportivi, la gestione/smaltimento dei rifiuti, i servizi e le bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, servizi di logistica, forniture e trasporti, nel settore metallurgico, energetico, nautico, ecc .. , tanto mediante l'intimidazione quanto, anche, creando legami d'interesse con gli operatori economici.

<<Fonte ISTAT: Bilancio demografico al 31dic.2014. 2. Più precisamente 10.002.615, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2014) i quali, ovviamente, non tengono conto delle ulteriori numerose presenze di stranieri in stato di clandestinità. 3. Le comunità straniere più numerose insediate sul territorio, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2014) sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, albanese, egiziana, cinopopolare e filippina. 4. Per l'esattezza 1.152.320, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 3 J dicembre 2014). 5. Tra l'altro è area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione. 6. La regione costituisce, difatti, uno snodo nevralgico dei maggiori traffici transnazionali. 7. Ad esempio l'importanza della piazza economico-finanziaria e la massiccia presenza di canali finanziari disponibili. 8. Per il quale la regione lombarda riveste un ruolo nodale, interessando in qualche caso anche Paesi esteri.>>

Le modalità di reimpiego denotano caratteri sempre più articolati, che contemplano anche il ricorso a società o strutture finanziarie e bancarie (talora pure abusive) sammarinesi, elvetiche o dei cosiddetti "paradisi fiscali", senza dimenticare le classiche acquisizioni immobiliari o, come già detto, il finanziamento di svariati settori imprenditoriali. Per la movimentazione illecita di valuta e titoli di credito, la criminalità organizzata può anche contare sulla collaborazione di esperti in ambito tributario e finanziario.

L'infiltrazione nel sistema imprenditoriale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi 'ndranghetisti (ma ciò non fa venire meno la stessa minaccia da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e si vanno talvolta palesando anche segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi e, marginalmente, campani), di comunanza d'interessi con soggetti all'interno della Pubblica Amministrazione e nell'aggiudicazione di lavori pubblici (tanto che la corruzione sta progressivamente divenendo strumento per acquisire e consolidare potere), riproponendo assetti di mercificazione dell'interesse pubblico e situazioni di connivenza tipici nell'area d'origine. E' da segnalare come le risultanze investigative abbiano evidenziato una certa

permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali (ove a volte gli stessi imprenditori divengono parte attiva in accordi che permettono, alle organizzazioni mafiose, di inserirsi nel settore d'interesse e ad imprese "amiche" di ottenere appalti e commesse), cui si vanno ad affiancare altre attività di indagine che fanno emergere 11 casi di corruzione, nell'ambito delle proprie attribuzioni, da parte di Amministratori/dipendenti e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni), in ordine all'esecuzione di importanti lavori pubblici o anche afferenti settori sensibili per la comunità, denotando casi di vulnerabilità dell'imparzialità, buon andamento ed efficienza della Pubblica Amministrazione ad ingerenze esterne.

In Lombardia si manifesta, in sintesi, la capacità della criminalità (in particolare della 'Ndrangheta ma, in maniera meno significativa, anche di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio-economico, mimetizzandosi di volta in volta dietro la veste del professionista organico o fiancheggiatore dell'organizzazione, dell'amministratore colluso, del funzionario infedele o dell'imprenditore prestanome. L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta dunque spingendo all'esplorazione di quell'area grigia ove illeciti che emergono come fattispecie di natura fiscale o contro la pubblica amministrazione, possono costituire il terreno prodromico a realizzare l'intreccio d'interessi tra criminali, politici, amministratori ed imprenditori (apparentemente disomogenei ma, in realtà, tra loro integrati), nei quali la corruzione e, più in generale, i reati contro la P.A., permettano alla criminalità organizzata di espandersi ulteriormente in danno dell'imprenditoria sana (che in taluni contesti territoriali appare soggetta ad episodi di intimidazione con connotazioni di selettività).....

Nel territorio lombardo risultano inoltre diffuse le forme di accordo e collaborazione operativa tra i vari sodalizi, tese all'efficace conseguimento degli obiettivi, in generale superando i tradizionali schemi di un rigido controllo del territorio e monopolio di talune attività illegali, a vantaggio di un clima di assenza di competizione interna al "mondo" criminale. Tale fenomeno è così evidente da configurare un modello criminale "integrato e di servizio", che mira cioè a massimizzare l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi preposti e nella realizzazione di interessi criminali comuni. Al citato quadro di attività si affiancano sul territorio illeciti più tradizionali quali l'usura e le estorsioni (in ordine ai quali è necessario fare ricorso a capacità di coercizione), che si manifestano nella disponibilità di armi ed in atti di intimidazione, cui i sodalizi mafiosi fanno ricorso marginalmente, allorché la semplice spendita del "brand" criminale non risulti sufficiente a produrre la condizioni d'assoggettamento (o, anche, quando le "relazioni sociali" non producono l'effetto desiderato).

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta attualmente la 'Ndrangheta, rappresentata da qualificate proiezioni delle più pericolose cosche (reggine, crotonesi, vibonesi e catanzaresi). Le risultanze dell'azione di contrasto (fondamentale l'operazione denominata "Il Crimine-Infinito" del 2010, ma anche numerose altre ad essa successive le quali ne hanno approfondito e consolidato le acquisizioni) confermano difatti l'esistenza radicata di numerosi sodalizi, quando

non anche di vere e proprie "locali", soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano ed in comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona, sovente alleate ovvero in stretto collegamento reciproco, tanto da poterla definire una sorta di "metastasi del territorio lombardo, ove all'interesse dei singoli sodalizi viene affiancato il vantaggio collettivo, in quanto tutti hanno interesse che l'organizzazione sopravviva alle forme di competizione. La progressione delle attività investigative sviluppate sul territorio ha nel 2014 fatto emergere l'esistenza di ulteriori articolazioni territoriali della 'ndrangheta, le "locali" di Cermenate e Fino Mornasco (in provincia di Como) e quella di Calolziocorte (nel lecchese), che si sommano alle tante già efficacemente contrastate negli anni trascorsi. L'assetto organizzativo della 'Ndrangheta al di fuori della Calabria ha evidenziato l'esistenza di un mandamento denominato Lombardia, cui fanno riferimento le "locali" ivi presenti le quali, seppur dotate di significativa libertà decisionale relativamente alle attività criminali sviluppate, restano legate alla terra d'origine, ove accordi tra le cosche di riferimento influenzano il livello operativo raggiunto da quelle permeate in territorio lombardo. Per i sodalizi 'ndranghetisti, un elemento fondamentale alla loro esistenza è insito nel c.d. "capitale sociale" dell'organizzazione, mentre i legami familiari ed i valori identitari (rituali di affiliazione, carisma riconosciuto ai "capi" storici, ecc ..) esportati dal proprio territorio d'origine, ne rappresentano un ulteriore importante fattore di coesione ed alimentazione.

La 'Ndrangheta lombarda, nel manifestare capacità d'influenza/integrazione con le strutture economiche (alterando il regolare andamento dell'imprenditoria per il tramite di attività foraggiate dai capitali di provenienza delittuosa) amministrative e politiche, attraverso modalità ed investimenti apparentemente legali ed attività in diversi settori produttivi e del terziario, si adopera in operazioni di riciclaggio ed impiego (ed anche nell'esercizio abusivo del credito, reati tributari e bancarotta fraudolenta), senza tralasciare illeciti più tradizionali, quali il narcotraffico, le estorsioni, l'usura e, marginalmente, anche rapine, furti e ricettazione, traffici di armi.

In particolare, specie nell'ambito delle attività legate al narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in relazione con gruppi organizzati stranieri (di matrice sudamericana, turca o balcanica) e, talvolta, anche con articolazioni di Cosa nostra. I clan calabresi mantengono i propri interessi anche nel settore imprenditoriale del movimento terra (per acquisirne una posizione dominante), che consente loro di insinuarsi in appalti/subappalti pubblici locali. Un business appetibile si è rivelato la realizzazione delle opere legate all'evento EXPO 2015, che alcuni sodalizi mafiosi (in particolare calabresi ma anche siciliani) hanno attenzionato nonostante il dispositivo di prevenzione all'uopo predisposto e, pertanto, vengono attentamente e costantemente monitorate. Al fine di contrastare efficacemente le intromissioni della criminalità organizzata all'interno degli appalti, è assidua negli ultimi anni l'attività di accesso e controllo dei cantieri di opere pubbliche da parte dei Gruppi Interforze che, per quanto concerne la Lombardia, nel 2014 ha più intensamente riguardato la provincia di Milano ma si è spinta, anche, in quelle di Varese, Bergamo, Brescia, Como,

Mantova, Monza e Brianza, Lecco, Lodi e Sondrio. Le solide e radicate proiezioni lombarde di Cosa nostra siciliana (palermitana, trapanese, nissena, ennese, catanese, siracusana ed agrigentina) e residualmente della Stidda (ragusana), più visibili nelle province di Milano, Monza, Varese e Cremona (ma con qualche interesse anche in quelle di Bergamo, Pavia, Mantova e Como), oltre che al narcotraffico si dimostrano interessate all'acquisizione di quote societarie di grandi imprese (nei settori dell'edilizia, immobiliare e finanziario) e, più in generale, all'infiltrazione nel tessuto economico regionale mediante l'impiego di capitali illeciti, attraverso attività apparentemente legali (ma utile schermo per frodi e reati di tipo finanziario e fiscale, anche supportate da figure professionali) o talora ad aggiudicarsi appalti, ed in altri illeciti quali attività di riciclaggio, estorsive ed usurarie, o anche rapine e ricettazione, con una apparente marginalità anche determinata dalla scelta di una presenza strategicamente più accorta e meno ostentata di quella degli altri attori criminali, ma capace di penetrare il sistema. La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (napoletana e, in minor misura, casertana), specie nel milanese, varesotto, mantovano, bresciano (ma con qualche interesse anche in quella di Monza e Como), appare ancor meno radicata, esprimendo, tuttavia interessi nel traffico di stupefacenti, riciclaggio ed impiego di capitali illeciti (anche in attività commerciali e nel settore del gioco), in reati contro il patrimonio (tra cui rapine, furti, estorsioni ed usura, ricettazione), il falso nummario e reati contro la Pubblica Amministrazione.

Nella consapevolezza della centralità, per un efficace contrasto dei sodalizi mafiosi, dell'aggressione dei patrimoni agli stessi direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto sul territorio lombardo risultati più significativi in ordine al numero e valore dei beni oggetto di sequestro (soprattutto beni mobili ed aziende, ma anche immobili), rispetto a quelli definitivamente confiscati (beni mobili, immobili ed aziende), comunque anch'essi numerosi. Tale attività, per quanto riguarda le organizzazioni di tipo mafioso, hanno riguardato nella regione per lo più beni sottratti ad elementi riconducibili alla 'Ndrangheta ed alla Mafia siciliana.

Il territorio lombardo, ove insistono grandi realtà industriali, manifatturiere ed artigianali, nonché interessi legati tanto all'edilizia privata che alla realizzazione di importanti opere pubbliche, è inoltre un'area ove la gestione dei rifiuti non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati (e della criminalità organizzata calabrese), facendo rilevare episodi di smaltimento irregolare di rifiuti (talora speciali), anche all'interno di cave, e connessioni con il settore del movimento terra (attività imprenditoriale che non richiede una particolare specializzazione e contenuti tecnologici).

Più in generale, vengono segnalate in territorio lombardo problematiche legate a violazioni in materia ambientale in diverse province (in particolare a Milano e Monza e Brianza, Mantova, Brescia, Cremona, Pavia e Lodi) e permangono i rischi di esposizione a logiche d'affari opportunistiche, ove il ricorso a pratiche corruttive di amministratori pubblici può consentire l'ottenimento di appalti.

Il territorio lombardo risulta anche affetto da condotte fraudolente sofisticate e di vasta portata, non necessariamente connesse a contesti di crimine organizzato. Al riguardo, emergono in talune province violazioni di carattere fiscale e tributario (come dichiarazioni fraudolente o fatturazioni di operazioni inesistenti) - che per loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in contesti territoriali molto ampi, talvolta anche transnazionali - e una certa propensione all'elusione/evasione contributiva, ad esempio attraverso pratiche di "estero vestizione". Si segnala, relativamente alla consumazione di reati predatori (furti, scippi e borseggi, rapine) e raggiri, che in diverse province (Milano, Monza e Brianza, Lecco, Lodi e Pavia) tali fenomeni delittuosi appaiono alimentati anche dalla partecipazione di nomadi e si sviluppano pure in contesti territoriali extraprovinciali."

In materia di criminalità organizzata e di appalti pubblici devono essere tenute presenti anche le risultanze della relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia relativa al secondo semestre 2019, trasmessa alla Presidenza della Camera dei deputati:

"Considerata la maggiore piazza finanziaria nazionale, la Lombardia è caratterizzata da un florido tessuto produttivo, ove convivono un gran numero di attività economiche, piccole e medio-grandi. Con il primato nazionale di 10 milioni di abitanti, la regione attrae anche consistenti flussi di stranieri. Favorita dalla sua estensione, dalla collocazione geografica e dalla presenza di importanti scali aerei e vie di comunicazione, la Lombardia rappresenta uno tra i principali snodi del vecchio continente per i maggiori traffici illeciti transnazionali. Inevitabilmente, in considerazione delle peculiarità appena enunciate, la regione esercita un forte richiamo per le organizzazioni criminali nazionali e straniere, all'occorrenza alleate tra loro. Gli indicatori più recenti sul benessere della regione fanno registrare un tasso di occupazione (72,6%) superiore quello del dato medio nazionale (63%), mentre il dato relativo alla retribuzione media annua, nella provincia di Milano, di un lavoratore dipendente sfiora i 30 mila euro, cioè il 36,4% più alto rispetto al resto del Paese¹³⁵². È in questo contesto che una sempre più pervasiva criminalità organizzata è stata capace di integrarsi nell'economia legale, inquinando il sistema economico, facendo anche leva su professionisti compiacenti e sulla corruzione per infiltrare la Pubblica Amministrazione. Nel tempo, la sottovalutazione del fenomeno, anche da parte dei media, ha sicuramente contribuito a una maggiore diffusione dell'illegalità in taluni ambiti produttivi e dei servizi del territorio lombardo. Sintomatico, in tal senso, quanto accaduto nel secondo semestre del 2019, con riferimento ai diversi episodi di corruzione registrati nella Regione, non tutti riconducibili a contesti di criminalità organizzata. È il caso dell'inchiesta "Leonessa" della DDA di Brescia¹³⁵³, che ha svelato, tra l'altro, un giro di tangenti che ha coinvolto alcuni appartenenti alla pubblica amministrazione, indagati per corruzione, fra i quali due dipendenti dell'Amministrazione Finanziaria. Anche un filone dell'inchiesta "Mensa dei Poveri"¹³⁵⁴, concluso nel mese di novembre¹³⁵⁵ ha colpito 3 soggetti, indagati per ipotesi di corruzione. I reati di tipo corruttivo ed

economico sono ormai divenuti strumento essenziale dei sistemi delinquenziali più evoluti. Nella regione, anche figure criminali singole o comunque non inserite in contesti mafiosi tendono a mutuare, in talune circostanze, condotte caratterizzate quantomeno dalle modalità mafiose. Con l'affacciarsi di nuove classi criminali sono profondamente mutati i caratteri tipici del mafioso, rispetto ai modelli radicati nell'immaginario collettivo, risultando sfumata la forza intimidatrice quale elemento costitutivo del reato di associazione di tipo mafioso. La forza della mafia attualmente si manifesta perlopiù attraverso un comportamento, un metodo – quello mafioso – che si avvale della complicità di figure inserite in ambiti economici ed amministrativi, in una complessa zona d'ombra in cui si configurano nuovi modelli associativi imperniati su una fitta convergenza di interessi. Tali modelli appaiono progressivamente allontanarsi dai precetti originari del 416 bis c.p., reato che nelle aree di proiezione centro-settentrionali risulta spesso di difficile applicabilità. I sodalizi organizzati più evoluti prediligono una strategia “di basso profilo”, raramente palesando connotazioni “militari” e ricorrendo alla violenza solo in ultima ratio. Le operazioni di polizia eseguite nel semestre, così come gli esiti di importanti inchieste giudiziarie, nonché il monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi Interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione, forniscono elementi di conoscenza utili per comprendere il livello di radicamento del fenomeno mafioso sul territorio regionale. Il quadro di analisi che ne scaturisce evidenzia un'elevata infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche. Tra i settori interessati figurano la ristorazione, le costruzioni, i rifiuti, la guardiania, il trasporto di merci, le autodemolizioni e il commercio di auto. Questi sono solo alcuni dei settori interessati, nel corso del semestre, dai provvedimenti interdittivi antimafia assunti dalle Prefetture lombarde, la maggior parte dei quali riferibili a contesti di di 'ndrangheta. Osservando anche i dati relativi ai beni sequestrati e confiscati nella regione¹³⁵⁶, pubblicati dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati - ulteriore indicatore della pressione criminale comune e organizzata - la Lombardia si attesta in una posizione rilevante nella classifica nazionale. Questa si colloca, infatti, al quarto posto per numero di immobili confiscati, con 3036 unità, dopo la Sicilia (12.552), la Campania (4.982) e la Calabria (4.744), mentre è al quinto posto per numero di aziende (358), dopo Sicilia (1.305), Campania (797), Calabria (493) e Lazio (524). Oltre all'incidenza su base nazionale, la ripartizione del dato disaggregato fornisce la seguente graduatoria nelle singole province lombarde: Milano, Monza, Brescia, Varese, Pavia, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Sondrio. L'attitudine ad adattarsi ai cambiamenti sociali, unita alle capacità relazionali, hanno consentito, nel tempo, ai sodalizi mafiosi, di mostrare un'elevata resilienza agli effetti delle misure restrittive e dei provvedimenti di confisca. Inoltre, la compiacenza e la disponibilità di professionisti, piegatisi in ragione di cointeressenze affaristico-criminali, sono risultate determinanti per accrescere l'operatività delle consorterie. Stando alle evidenze giudiziarie del 2° semestre 2019, in Lombardia

l'azione di contrasto ha riguardato prevalentemente la 'ndrangheta, che da alcuni anni rappresenta la più insidiosa organizzazione criminale. L'organizzazione è emersa in inchieste coordinate sia dalle Procure della Repubblica lombarde che di altri Distretti. Una 'ndrangheta in silente sottofondo, di cui si sono colti comunque diversi segnali. A luglio, ad esempio, l'operazione "Krimisa" della DDA di Milano¹³⁵⁷, di seguito illustrata, ha confermato l'operatività di un gruppo criminale, propaggine dei cirotani FARAO-MARINCOLA, attivo da tempo tra il capoluogo di regione e la provincia di Varese, che stava tentando di realizzare alcuni reinvestimenti con l'appoggio di esponenti della politica locale. Nel mese di ottobre, invece, l'operazione "Nuovo Mondo", coordinata dalla Procura della Repubblica di Como¹³⁵⁸, ha svelato l'esistenza di un sodalizio, gestito da un professionista - contiguo ad esponenti della 'ndrangheta - che realizzava ingenti profitti attraverso la commissione di reati fiscali collegati a cooperative attive nel settore delle pulizie e del facchinaggio. A fine anno si sono concluse, con riflessi più o meno evidenti sul territorio, altre cinque inchieste, sempre incentrate sulla commissione, da parte di indagati contigui o vicini ad ambienti 'ndranghetisti, di reati di tipo economico-finanziario, collegati anche al traffico illecito di rifiuti: l'operazione "Amleto Tournè"¹³⁵⁹ della DDA di Milano, l'operazione "Hope" della DDA di Brescia, l'operazione "Pay to live" della Procura della Repubblica di Brescia, l'operazione "Magma" della DDA di Reggio Calabria e l'operazione "Infectio" della DDA di Catanzaro. Come accennato, in Lombardia la 'ndrangheta mantiene una posizione di preminenza sul territorio, espressa - nel tempo - attraverso la presenza di 25 locali. Come ampiamente descritto nella disamina del semestre precedente, le risultanze giudiziarie hanno evidenziato la presenza di numerose locali di 'ndrangheta nelle province di Milano (locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro-Legnano), Como (locali Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate), Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e Calolziocorte), Brescia (locale di Lumezzane), Pavia (locali di Pavia e Voghera) e Varese (Lonate Pozzolo)..... Di particolare attualità risulta, in Lombardia, la tematica riguardante la diffusione degli "eco-reati". Resta, infatti, alta l'attenzione investigativa verso i numerosi casi incendiari di depositi di stoccaggio rifiuti - alcuni di notevoli dimensioni - registrati sin dal 2014 ed intensificati tra il 2017 ed il 2018, in diverse province (Milano, Pavia, Cremona). Ad essere interessati anche depositi di rottami ferrosi, rifiuti industriali, carta da macero, autodemolizioni e ditte di autotrasporto. Nel semestre in esame gli episodi più rilevanti hanno fatto registrare un andamento sostanzialmente stabile rispetto ai precedenti periodi, con conseguenze - seppur allarmanti - meno disastrose di quelle che avevano contraddistinto gli eventi dell'ultimo triennio. Sempre con riferimento all'indotto del ciclo dei rifiuti, appare significativo il provvedimento emesso dal Prefetto di Monza e della Brianza che ha portato alla cancellazione dalla cd. white list di una società operante nei rifiuti, per connessioni con un clan leccese. Le Forze di polizia e gli organi di controllo, statali e locali, hanno incrementato le ispezioni, anche a

seguito delle numerose segnalazioni di privati cittadini, mentre gli esiti delle indagini restituiscono una situazione in cui i profili criminali si intrecciano con condotte spregiudicate poste in essere non solo da "specialistiche" compagini delinquenziali, ma anche da professionisti e da imprenditori privi di scrupoli verso l'ambiente. Spiccano, in tale contesto, gli esiti dell'operazione "Feudo" 1369 del 7 ottobre 2019, nelle province di Milano, Lodi, Pavia, Torino, Napoli, Reggio Calabria e Catanzaro, coordinata dalla DDA di Milano e svolta dai Carabinieri Forestali con l'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di 11 persone (2 in carcere e 9 agli arresti domiciliari, tra cui due donne), componenti di un'associazione per delinquere ritenuta responsabile di aver smaltito illegalmente circa 14 mila tonnellate di rifiuti nel 2018, conseguendo un profitto ammontante a circa 1,7 milioni di euro, 780 mila circa dei quali sequestrati dalla Guardia di finanza. Le indagini hanno documentato una ulteriore inversione della rotta dei traffici di rifiuti. Infatti, è accaduto che a seguito degli incendi dei capannoni, registrati in Lombardia tra il 2017-2018 e del conseguente aumento dei controlli, si è arrivati al sequestro di intere aree fino a quel momento adibite allo sversamento illegale. A quel punto il sodalizio oggetto dell'inchiesta, per proseguire il business, ha dovuto rimodulare i suoi traffici avvertendo l'esigenza di dover smaltire altrove. Ed è così che i rifiuti, anche speciali, che fino a quel momento erano sversati (e, all'occorrenza dati alle fiamme) in capannoni dismessi in Brianza, nel comasco e nel milanese (Varedo, Gessate e Cinisello Balsamo) ma anche in provincia di Trento, sono poi stati dirottati dalla Lombardia verso la Calabria e tombati in una cava del lametino. L'indagine costituisce la prosecuzione dell'inchiesta "Fire Starter" 1370, che aveva portato, nell'ottobre del 2018, all'arresto di 6 soggetti responsabili di un traffico di rifiuti stoccati in un capannone di Corteolona (PV), colpito dal gravissimo rogo del 3 gennaio 2018. Contestualmente, sono state eseguite perquisizioni presso 8 ditte ed impianti di trattamento rifiuti nelle province di Como, Napoli e Caserta e sequestrati, ai fini della confisca, 5 automezzi utilizzati per il traffico di rifiuti. Il sodalizio aveva messo in piedi un collaudato sistema che si occupava di accumulare rifiuti, provenienti anche dalla Campania, all'interno capannoni abbandonati nel Nord Italia e di interrarne altri in una cava dismessa nell'area di Lametia Terme, su terreni di proprietà di soggetti risultati contigui alla cosca IANNAZZO1371. Ed è alla stessa cosca che una donna lametina indagata era ricorsa per l'apertura di un conto corrente presso un istituto bancario locale, ove la Guardia di finanza, all'esito dell'inchiesta eseguiva una perquisizione. Un'organizzazione criminale capeggiata da due soggetti di origine calabrese, uno dei quali figlio di un esponente del locale di Milano coinvolto nell'operazione "Infinito" della DDA di Milano (luglio 2010), il quale si insinuava strumentalmente in un'azienda in gravi difficoltà economiche. L'uomo, attraverso una complessa struttura basata su gestori di impianti autorizzati complici, trasportatori campani compiacenti, società fittizie intestate a prestanome e falsa documentazione, gestiva un ingente traffico di rifiuti urbani e industriali provenienti da impianti campani (in perenne condizione di "sovraccarico"). Attraverso una vorticoso serie di "passaggi" tra impianti a volte reali a volte fittizi, i rifiuti finivano,

come detto, in capannoni abbandonati in diverse aree industriali del Nord Italia e in Calabria. L'indagine registra - come spesso accade in questi casi - la complicità di una professionista del settore, laureata in chimica, con il ruolo di consulente ambientale per il capo del sodalizio. La donna era pienamente consapevole dell'illiceità della sua azione nella falsificazione dei documenti: "Il gioco deve valere la candela. Deve valere abbastanza da far campare bene me e mio figlio nel caso io finissi in galera". Il quadro descritto trova una sintesi coerente in una conversazione intercettata proprio nell'ambito dell'inchiesta "Feudo", in cui uno dei soggetti monitorati nel corso delle indagini¹³⁷², riferisce "...io ti dico solo una cosa....si fa quello che dico io, punto e basta, vai tranquillo al 100%, voi per far funzionare tutto bene, l'unica cosa non fate mancare due cose, prima i soldi e poi il materiale e si va avanti a lavorare sempre, non ti preoccupare, ti dico che anche la strada con l'estero, che tanto farai tu....possiamo lavorare per sempre, cioè per sempre, chissà per quanto, magari 10 anni, 5 anni, 20 anni, che ne so io, però per tanto tempo, da adesso in poi si possono fare un po' di soldi, tu secondo te io lascio che loro rovinano tutto? Non assolutamente no, non ti preoccupare, va bien?". Un'ulteriore inchiesta ha portato all'esecuzione, il 28 novembre 2019, da parte dei Carabinieri del NOE di Brescia, di un'ordinanza di custodia cautelare per traffico illecito di rifiuti emessa dal GIP del Tribunale di Brescia¹³⁷³. A Casaloldo (MN) e Roverbella (MN), oltre che nel bresciano (Soiano del Lago) erano stati stivati complessivamente 2.300 tonnellate di scarti tessili provenienti dall'area di Prato. L'inchiesta è scaturita dalle intercettazioni di un soggetto federato ai BELLOCCO, che aveva garantito al sodalizio criminale, che cercava luoghi ove smaltire i rifiuti tessili, la disponibilità di un capannone nella provincia mantovana. Il sodalizio criminale si procurava ingenti quantitativi di scarti classificati come speciali, provenienti prevalentemente dalla Toscana e dalla Campania, oltre che dalla Lombardia, per poi realizzare il trasporto e lo stoccaggio con successivo abbandono in capannoni industriali dismessi, con un forte risparmio sugli smaltimenti. Pur non potendosi aprioristicamente escludere, nell'immediato futuro, che l'attività di contrasto al fenomeno degli incendi di depositi (anche legali) di stoccaggio rifiuti, possa - anche in maniera indiretta - confermare l'esistenza di contiguità con gruppi mafiosi, allo stato, almeno per quanto riguarda la Lombardia, si è constatata la presenza, dietro il traffico di rifiuti, di compagini criminali composte da imprenditori borderline, abituati a violare sistematicamente le norme ambientali e a dare alle fiamme ingenti quantità di rifiuti, mettendo in grave rischio la salute pubblica. Le indagini hanno ulteriormente dimostrato quanto possa essere lucrosa l'attività legata allo smaltimento di rifiuti, a fronte dello scarso effetto deterrente generato dalla vigente normativa per una serie di reati che prevedono basse pene edittali.

..... Per quanto concerne la provincia di Milano, come detto in premessa, si è consolidata negli anni l'operatività della 'ndrangheta attraverso i suoi locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano, e la stretta connessione di questi con la "casa madre" del Crimine reggino. L'organizzazione, oltre a gestire i tradizionali settori illeciti, si è progressivamente insinuata in altri ambiti, soprattutto in quello

imprenditoriale al fine di reinvestire capitali e riciclare ingenti quantità di denaro. Emblematica, in proposito, l'operazione "Krimisa" del 4 luglio 2019, quando i Carabinieri di Milano, con il coordinamento della locale DDA, hanno eseguito una misura cautelare¹³⁸³ nei confronti di alcuni esponenti 'ndranghetisti, riconducibili al locale di Legnano-Lonate Pozzolo, attivo tra le province di Milano e Varese, diretta emanazione della cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina (KR). L'attività investigativa, attivata con la denuncia di un imprenditore, si è focalizzata sulla reiterazione di numerose attività illecite - anche attraverso alcuni collegamenti con la politica locale - da parte della citata organizzazione già oggetto di pregresse indagini, anche della DIA di Milano¹³⁸⁴. Gli indagati, trentaquattro dei quali raggiunti dal provvedimento restrittivo, sono accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed altri reati aggravati dal metodo mafioso. Il sodalizio puntava, in particolare, alla gestione dei parcheggi ubicati in prossimità dell'aeroporto Malpensa (due dei quali sottoposti a sequestro) e alla costruzione di nuove attività commerciali in aree dei comuni limitrofi. Riguardo, poi, alle presunte commistioni con esponenti del mondo politico locale, sarebbero stati accertati legami tra il sodalizio in parola e un ex amministratore pubblico di Lonate Pozzolo, già arrestato nel 2017 per episodi di corruzione, la cui elezione sarebbe stata appoggiata da influenti famiglie calabresi. Il provvedimento restrittivo è stato altresì notificato a un consigliere comunale di un comune della provincia di Varese, indiziato di fungere da trait d'union tra l'ambiente politico locale ed alcuni esponenti della cosca indagata, e ad un consulente della Procura della Repubblica di Busto Arsizio (VA) che avrebbe svelato agli indagati alcune notizie coperte dal segreto investigativo. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di due milioni di euro. Le indagini svolte dagli Uffici investigativi milanesi spesso evidenziano l'intreccio di interessi criminali, soprattutto di natura economico-finanziaria, che trasversalmente riguardano anche le province limitrofe. L'8 ottobre 2019, con l'operazione "Nuovo mondo", la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura cautelare emessa dal Tribunale di Como¹³⁸⁵, su richiesta di quella Procura della Repubblica, nei confronti di trentaquattro indagati, indiziati, a vario titolo, di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, occultamento e distruzione di documenti contabili, bancarotta per distrazione, falso in bilancio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, turbativa di gare pubbliche e utilizzo illecito di carte di credito. Le indagini, sviluppo di una precedente attività investigativa incardinata presso l'AG Iariana¹³⁸⁶, hanno evidenziato dinamiche illecite in materia tributaria e fallimentare, che ruotavano attorno alle figure di due professionisti, un commercialista di Gioia Tauro (RC) e un ex funzionario di banca. Il core business era costituito da un meccanismo fraudolento, finalizzato all'evasione fiscale, realizzato sin dal 2010 attraverso la sostituzione di società, destinate al fallimento (consorzi e società cooperative), con nuove compagini aventi analoghe caratteristiche. In particolare, venivano costituite società cooperative - intestate a prestanome e di fatto gestite da consorzi - verosimilmente utilizzate come meri "contenitori" di forza lavoro e

soggetti fiscali su cui dirottare gli oneri tributari e previdenziali, mai assolti nel decennio di attività. Le indagini hanno accertato che le pseudo cooperative, che operavano in subappalto per conto dei consorzi, di fatto erano vere e proprie imprese operanti prevalentemente nel settore delle pulizie e del facchinaggio, intestate fittiziamente ad alcuni prestanome, ma riconducibili in via esclusiva ai due citati professionisti. Tali cooperative rimanevano in attività per circa due anni, generando singoli volumi d'affari piuttosto consistenti, mediamente oltre un milione di euro, non dichiarati al fisco. Trascorso il periodo di operatività, venivano lasciate inattive e ne venivano costituite di nuove che operavano con le medesime modalità e con gli stessi clienti, nelle quali venivano trasferiti i soci/dipendenti che, nella gran parte dei casi, non sapevano di essere è stato altresì notificato a un consigliere comunale di un comune della provincia di Varese, indiziato di fungere da trait d'union tra l'ambiente politico locale ed alcuni esponenti della cosca indagata, e ad un consulente della Procura della Repubblica di Busto Arsizio (VA) che avrebbe svelato agli indagati alcune notizie coperte dal segreto investigativo. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di due milioni di euro. Le indagini svolte dagli Uffici investigativi milanesi spesso evidenziano l'intreccio di interessi criminali, soprattutto di natura economico-finanziaria, che trasversalmente riguardano anche le province limitrofe. L'8 ottobre 2019, con l'operazione "Nuovo mondo", la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura cautelare emessa dal Tribunale di Como¹³⁸⁵, su richiesta di quella Procura della Repubblica, nei confronti di trentaquattro indagati, indiziati, a vario titolo, di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, occultamento e distruzione di documenti contabili, bancarotta per distrazione, falso in bilancio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, turbativa di gare pubbliche e utilizzo illecito di carte di credito. Le indagini, sviluppo di una precedente attività investigativa incardinata presso l'AG lariana¹³⁸⁶, hanno evidenziato dinamiche illecite in materia tributaria e fallimentare, che ruotavano attorno alle figure di due professionisti, un commercialista di Gioia Tauro (RC) e un ex funzionario di banca. Il core business era costituito da un meccanismo fraudolento, finalizzato all'evasione fiscale, realizzato sin dal 2010 attraverso la sostituzione di società, destinate al fallimento (consorzi e società cooperative), con nuove compagini aventi analoghe caratteristiche. In particolare, venivano costituite società cooperative - intestate a prestanome e di fatto gestite da consorzi - verosimilmente utilizzate come meri "contenitori" di forza lavoro e soggetti fiscali su cui dirottare gli oneri tributari e previdenziali, mai assolti nel decennio di attività. Le indagini hanno accertato che le pseudo cooperative, che operavano in subappalto per conto dei consorzi, di fatto erano vere e proprie imprese operanti prevalentemente nel settore delle pulizie e del facchinaggio, intestate fittiziamente ad alcuni prestanome, ma riconducibili in via esclusiva ai due citati professionisti. Tali cooperative rimanevano in attività per circa due anni, generando singoli volumi d'affari piuttosto consistenti, mediamente oltre un milione di euro, non dichiarati al fisco. Trascorso il periodo di operatività, venivano lasciate inattive e ne venivano costituite di nuove che operavano con

le medesime modalità e con gli stessi clienti, nelle quali venivano trasferiti i soci/dipendenti che, nella gran parte dei casi, non sapevano di essere stati inquadrati come tali. Questa apparente regolarità formale avrebbe consentito agli indagati di far acquisire ai consorzi, di volta in volta costituiti, numerose commesse da parte di enti privati e pubblici aventi ad oggetto prestazioni di servizi quali facchinaggio e pulizia. Secondo le stime, l'illecito avrebbe approssimativamente prodotto, in circa 10 anni, 22 milioni di euro di fatture false e 15 milioni di euro distratti attraverso condotte di bancarotta. Il provvedimento restrittivo è stato notificato anche a due ex amministratori comunali di due municipalità del comasco. Per quanto attiene la capacità della 'ndrangheta d'infiltrare la Pubblica Amministrazione della provincia meneghina e di integrarsi con l'economia legale, si segnala che il 14 novembre 2019, nel prosieguo dell'operazione "Mensa dei poveri"1387, la Guardia di finanza ha eseguito, nella provincia di Varese, una misura cautelare1388 disposta dal Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA, nei confronti di ulteriori tre indagati. Le indagini rappresentano lo sviluppo dei provvedimenti restrittivi eseguiti il 7 maggio 2019 in contesti di corruzione diffusa riguardanti settori della politica lombarda, delle istituzioni e dell'imprenditoria locale, nei confronti di 43 indagati - alcuni indiziati, fra le altre ipotesi illecite, di aver agito, ex art. 416 bis.1, al fine di favorire esponenti del gruppo 'ndranghetista MOLLUSO di Corsico (MI), (non indagati nel procedimento), collegati al noto sodalizio BARBARO-PAPALIA. Sono emersi, inoltre, ulteriori delitti di corruzione, truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche e illecito finanziamento ai partiti politici, realizzato da amministratori locali, imprese e professionisti. Il ricorso a false fatturazioni tra imprese e l'attribuzione, da parte di società pubbliche, di incarichi di consulenza fittizi sarebbero stati funzionali al raggiungimento degli illeciti. Il recente filone d'indagine, in assenza di ipotesi di reato ascrivibili a contesti di mafia, avrebbe riguardato episodi di corruzione finalizzati verosimilmente ad acquisire, da parte di un imprenditore di Varese, il cambio di destinazione urbanistica di un'area, da industriale a commerciale (nell'ambito della variante generale al Piano di Governo del Territorio di un Comune di quella provincia), per potervi edificare un'attività commerciale. Professionisti e imprese compiacenti miravano, inoltre, a incarichi di consulenza fittizi, conferiti da società a partecipazione pubblica, in cambio della successiva retrocessione agli indagati di parte del corrispettivo incassato a fronte dell'incarico concesso. Altre ipotesi di reato hanno riguardato la truffa ai danni dell'Unione Europea in relazione a fittizi contratti stipulati per mansioni di collaborazione, con spese a carico del Parlamento Europeo e l'emissione di fatturazione false.....Per quanto attiene all'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici sono proseguiti, nel semestre in esame, gli approfondimenti sulle imprese aggiudicatrici di gare di appalto indette dal Comune di Milano, impegnate nei lavori di ristrutturazione degli aeroporti milanesi e sulle attività liberalizzate che operano in regime di S.C.I.A., per le quali trova applicazione l'art. 89 bis (accertamento dei tentativi di infiltrazione mafiosa in esito alla richiesta di comunicazione antimafia) del codice antimafia. A tal riguardo, nel periodo in esame, le interdittive antimafia

emesse dal Prefetto di Milano hanno riguardato aziende i cui contesti di criticità sono risultati ascrivibili sia alla 'ndrangheta, sia alla camorra sia a Cosa nostra."

Interessante e significativo è, inoltre, il c.d. **Indice di Percezione della Corruzione 2020 (CPI)**, pubblicato il 28 gennaio 2021 da Transparency International, che classifica l'Italia al 52° posto su 180 stati oggetto della specifica analisi. Il nostro Paese, dunque, nella classifica mondiale della corruzione nel settore pubblico, mantiene il punteggio attribuitogli nell'edizione 2019, ma perde una posizione in graduatoria. Sopravanzata anche da Botswana, Cipro, Georgia e Rwanda. E ventesima sui 27 paesi dell'Ue. La classifica è redatta valutando 13 strumenti di analisi (misure oggettive) o di sondaggi (misure soggettive) ad esperti provenienti dal mondo del business. Il CPI 2020 segna un rallentamento del *trend* positivo che aveva visto l'Italia guadagnare 11 punti dal 2012 al 2019, pur confermandola al 20° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Danimarca e Nuova Zelanda continuano ad attestarsi tra i Paesi più virtuosi, con un punteggio di 88. In fondo alla classifica, Siria, Somalia e Sud Sudan, con un punteggio, rispettivamente, di 14, 12 e 12. Con l'edizione 2020, Transparency International ha stilato una classifica di 180 Paesi e Territori sulla scorta del livello di corruzione percepita nel settore pubblico. La valutazione è fatta sulla base di 13 strumenti di analisi e di sondaggi ad esperti provenienti dal mondo del *business*. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita). Negli ultimi anni l'Italia ha compiuto significativi progressi nella lotta alla corruzione: ha introdotto il diritto generalizzato di accesso agli atti rendendo più trasparente la Pubblica Amministrazione ai Cittadini, ha approvato una disciplina a tutela dei *whistleblower*, ha reso più trasparenti i finanziamenti alla politica e, con la legge anticorruzione del 2019, ha inasprito le pene previste per taluni reati. Nell'ultimo anno, però, gli interventi migliorativi sono cessati, anche a causa del Covid. Di qui un arresto del trend positivo che aveva visto l'Italia guadagnare 11 punti dal 2012 al 2019.

In questo contesto, le sfide poste dall'emergenza Covid-19 possono mettere a rischio gli importanti risultati conseguiti se si dovesse abbassare l'attenzione verso il fenomeno e non venissero previsti e attuati i giusti presidi di trasparenza e anticorruzione, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fondi stanziati dall'Europa per la ripresa economica.

La corruzione allontana gli investimenti stranieri in misura addirittura maggiore di una elevata tassazione; alimenta la criminalità e l'evasione fiscale, minando la concorrenza; appesantisce l'attività giudiziaria; falcidia le entrate tributarie. Un circolo vizioso che zavorra i processi di sviluppo e deprime l'ambiente economico: meno investimenti, riduzione dell'occupazione, dei redditi e dei consumi, meno entrate fiscali, riduzione della quantità e qualità di servizi e prestazioni pubbliche, lievitazione dei costi burocratici. Con la pubblicazione del CPI 2020 si attesta l'impegno di

Transparency International nella direzione della valorizzazione della cultura dell'anticorruzione e della trasparenza al fine di accrescere, operando anche al fianco delle Istituzioni, la sensibilità dei cittadini verso il valore della legalità, quale fattore fondamentale per la crescita e lo sviluppo del Paese.

I risultati completi sono disponibili all'indirizzo: <https://www.transparency.it/indicepercezione-corruzione>.

Il 9 dicembre 2020 è stata celebrata, inoltre, in tutto il mondo la **Giornata Internazionale contro la Corruzione** indetta dalle Nazioni Unite e nello stesso giorno ha preso il via la [campagna di crowdfunding](#) promossa da Transparency International Italia, denominata "Abbraccia la trasparenza". La ricorrenza mondiale quest'anno ha avuto un tema particolare: [Recover with integrity](#). Il motto pone l'accento sulla necessità di riprendersi da questa pandemia che sta mettendo a dura prova il mondo intero, senza però perdere di vista i principi fondamentali sui quali si deve reggere una società democratica: trasparenza, integrità, accountability. Per questo motivo Transparency International Italia intende attivare delle efficaci misure di monitoraggio e partecipazione civica per difendere dai corrotti le risorse che arriveranno dall'Europa per risollevare l'economia schiacciata dalla pandemia e per dare al nostro Paese un futuro più sostenibile. Per fare tutto questo l'associazione ha bisogno anche di un aiuto da parte dei Cittadini, che saranno costantemente tenuti informati degli obiettivi raggiunti. La campagna "Abbraccia la trasparenza", attiva fino al 9 gennaio 2021, si rivolge a tutti gli italiani che hanno a cuore il futuro del proprio Paese e che nonostante in questo periodo possano essere disillusi e sfiduciati nei confronti della politica e delle istituzioni, non hanno perso la speranza che la società civile possa fungere da baluardo contro gli abusi e le illegalità. *"Abbiamo scelto di lanciare la campagna ora, nonostante il periodo un po' difficile per tutti, perché anche se la corruzione sembra essere passata in secondo piano nella lista dei problemi degli italiani, per noi resta sempre la priorità e anzi siamo preoccupati più che mai - ha dichiarato Davide Del Monte, direttore di Transparency International Italia - perché è proprio nei periodi di emergenza che il fenomeno dilaga ancora più indisturbato e con la fase di ricostruzione post-pandemia alle porte e la gestione di un ammontare di risorse senza precedenti, non possiamo permetterci di abbassare l'attenzione nemmeno un secondo. Per svolgere il nostro ruolo di "cani da guardia" indipendenti delle istituzioni abbiamo bisogno del sostegno di tutti".* Tra le attività che saranno portate avanti grazie alle donazioni ricevute, si sottolinea in particolare il lavoro di aiuto e accompagnamento di chi segnalerà casi di illeciti tramite il portale Allerta Anticorruzione, il supporto ai giornalisti e alle associazioni della società civile nelle richieste di trasparenza e accesso alle informazioni, e la raccolta e analisi dei casi di corruzione riportati dai media. Grazie a questo lavoro l'associazione sarà

in grado di monitorare in modo più efficace la gestione delle risorse legate al Recovery Fund e agli investimenti post pandemia.

Dal momento che l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione Comunale opera, si evidenzia che nello specifico, per quanto concerne il territorio del Comune di Cusano Milanino, anche attraverso l'analisi dei dati (interventi propri del Comando P.L.) in possesso del Comando della Polizia Locale, non sono segnalati nel territorio comunale, particolari eventi delittuosi legati alla criminalità organizzata, ovvero fenomeni di corruzione, ovvero attività riconducibili ad infiltrazioni della criminalità organizzata nel contesto urbano, pur senza poterli escludere. Parimenti nel biennio 2019/2020, non sono pervenute segnalazioni ufficiali relative a fatti significativi di tale rischio, né risultano avviati procedimenti penali o disciplinari relativi a reati contro la Pubblica Amministrazione, a falso ed a truffa, né aperti procedimenti per responsabilità amministrativo-contabile, per quanto riguarda l'organizzazione comunale.

Infine, l'ANAC ha recentemente pubblicato un dossier del 17/10/2019 intitolato "La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", dal quale emerge *"un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti"*. Fermo restando la difficoltà strutturale di individuare con esattezza le dimensioni effettive della corruzione, gli elementi tratti dalle indagini penali possono comunque fornire importanti indicazioni riguardo la fenomenologia riscontrata in concreto e i fattori che ne agevolano la diffusione, favorendo l'elaborazione di indici sintomatici di possibili comportamenti corruttivi. Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti: esemplificando è quindi possibile affermare che sono stati eseguiti arresti ogni 10 giorni circa. Si tratta in ogni caso di una approssimazione per difetto rispetto al totale, poiché ordinanze che *ictu oculi* non rientravano nel perimetro di competenza dell'Anac non sono state acquisite. In linea con questa cadenza temporale sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura: 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise.(...)Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme).

Il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio): 61 gli episodi di corruzione censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavanolo e pulizia), equivalente al 13%.

Quanto alle modalità "operative", è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti.

Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata.

A seguire, alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove;
- non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse;
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti);
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.(...)

Nel complesso, dall'esame delle vicende venute alla luce si evince che gli scambi corruttivi avvengono secondo meccanismi stabili di regolazione, che assicurano l'osservanza diffusa di una serie di regole informali e che assumono diversa fisionomia a seconda del ruolo predominante svolto dai diversi centri di potere (politico, burocratico, imprenditoriale).(...)

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione. Al tempo stesso, occorre rilevare come la prevalenza degli appalti pubblici nelle dinamiche corruttive giustifichi la preoccupazione nei confronti di meccanismi di

deregulation quali quelli di recente introdotti, verso i quali l'Anac ha già manifestato perplessità.

A partire dall'approvazione della legge Severino (2012), gli interventi in materia sono stati numerosi e proficui. I vari istituti introdotti nell'ordinamento, il progressivo inasprimento delle pene e, da ultimo, la possibilità di estendere le operazioni sotto copertura anche ai delitti contro la Pubblica amministrazione saranno di certo utili nel contrasto. La sfida rappresentata dalla corruzione è tuttavia di entità tale da richiedere un armamentario variegato, non limitato alla sola repressione. Il numero esiguo di casi scoperti rispetto al totale, come riconosciuto dalla dottrina, conferma del resto la necessità di agire in una logica di sistema che prescindendo dall'aspetto strettamente patologico.

La varietà delle forme di corruzione e dei settori di potenziale interesse impone di ricorrere a un'azione combinata di strumenti preventivi e repressivi, che possano operare secondo comuni linee di coordinamento ed integrazione. L'indispensabilità della prevenzione quale strumento aggiuntivo (ma nient'affatto alternativo) rispetto alla sanzione penale, risulta del resto rafforzata proprio dalle evidenze del rapporto. Si pensi, a titolo di esempio, alla predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione, che comprova l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (in primis in tema di conflitti d'interesse e rotazione periodica del personale) che riducano a monte i fattori di rischio. Sotto questo aspetto, occorre rilevare che l'Italia non è affatto all'"anno zero"; al contrario, come testimoniano plurimi segnali, negli ultimi anni i progressi sono stati molteplici. I riconoscimenti ricevuti dall'Italia in tema di prevenzione della corruzione, numerosi e per nulla scontati, sono stati rilasciati dai più autorevoli organismi internazionali: Onu, Commissione europea, Ocse Consiglio d'Europa, Osce, solo per citare i principali. Di ciò pare consapevole la stessa opinione pubblica, che difatti percepisce l'Italia un Paese meno corrotto del passato, come mostra il miglioramento nelle classifiche di settore (19 posizioni guadagnate dal 2012).

Il cambiamento in atto, peraltro, è anche di tipo culturale. Si pensi all'incremento esponenziale delle segnalazioni riguardanti gli illeciti avvenuti sul luogo di lavoro (whistleblowing), verso le quali nel 2017 sono state introdotte nell'ordinamento particolari tutele per evitare ritorsioni e discriminazioni: nei primi nove mesi dell'anno l'Anac ne ha ricevute oltre 700, un dato indicativo - al netto delle segnalazioni improprie - della crescente propensione a denunciare reati e irregolarità. La trasparenza, intesa quale strumento di monitoraggio civico dell'azione amministrativa, allo stato rappresenta un patrimonio consolidato e soprattutto diffuso, come dimostrano tutte le rilevazioni svolte nel tempo dall'Autorità. Parimenti, la diffusione fra le amministrazioni dell'istituto della vigilanza collaborativa, che consente di sottoporre la documentazione di gara al vaglio preventivo dell'Anac, ha consentito lo svolgimento di grandi eventi e di bandire appalti di particolare entità senza le infiltrazioni mafiose e criminali che hanno costellato il passato recente. A eccezione di una nota inchiesta incardinata presso la Procura di Roma - nella quale, peraltro, l'Autorità ha fornito la sua fattiva collaborazione in fase di indagini preliminari - proprio l'assenza di grandi scandali (e delle relative somme) sembra essere la cifra della corruzione odierna.

Questa circostanza induce in primo luogo a ritenere fuorviante ogni parallelismo con la stagione di Tangentopoli, durante la quale la corruzione di fatto rappresentava uno stabile meccanismo di regolazione della vita pubblica sotto forma di finanziamento "aggiuntivo" alla politica (che ora riveste invece un ruolo marginale, come detto). Ciò non significa affatto che la corruzione pulviscolare di oggi non sia pericolosa: spesso la funzione è svenduta per poche centinaia di euro e ciò, unitamente alla facilità con cui ci si mette a disposizione, consente una forte capacità di penetrazione al malaffare. È in ogni caso innegabile che per molti versi essa sia più agevole da aggredire rispetto ai primi anni Novanta, non regolando più la vita pubblica ma essendo espressione di singoli gruppi di potere (le cd. cricche) o di realtà economiche alternative e talvolta persino antagoniste alla vita delle istituzioni. È una sfida impegnativa e di lunga durata, nei confronti della quale non è consentito deflettere e che, come avvenuto col crimine organizzato nell'ultimo quarto di secolo, può avere senz'altro speranze di successo, quanto meno nel senso di un considerevole ridimensionamento del fenomeno."

2.2. Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno investe aspetti correlati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. L'analisi ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione.

Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'analisi del contesto interno è incentrata:

- sull'esame della struttura organizzativa e delle principali funzioni da essa svolte, per evidenziare il sistema delle responsabilità;
- sulla mappatura dei processi e delle attività dell'Ente, consistente nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

2.2.1. La struttura organizzativa

Ai fini della identificazione del sistema delle responsabilità organizzative, il Comune di Cusano Milanino considera:

- ✓ organi di indirizzo,
- ✓ struttura organizzativa (organigramma),
- ✓ ruoli e responsabilità;
- ✓ politiche, obiettivi e strategie;
- ✓ risorse;

- ✓ conoscenze, sistemi e tecnologie;
- ✓ qualità e quantità del personale;
- ✓ cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- ✓ sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali);
- ✓ relazioni interne ed esterne.

Per quanto concerne la struttura organizzativa dell'Ente, essa è stata semplificata, dal primo Aprile 2015, a seguito della soppressione dell'Area delle posizioni dirigenziali ed alla riarticolazione della macrostruttura in Settori coordinati dal Segretario Generale, nonché della conseguente attribuzione da parte del Sindaco delle funzioni di cui all'art. 107 commi 2 e 3 TUEL a dipendenti incaricati di Posizione Organizzativa.

Il processo di riorganizzazione avviato sin dalla fine dell'anno 2014, si è definito con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 10 del 25.1.2017 recante la nuova macrostruttura del Comune di Cusano Milanino, attuata dal primo febbraio 2017, ed è proseguito progressivamente, come statuito dalle Deliberazioni di Giunta Comunale n. 44/2018, n. 128/2018, con la quale è stata modificata e ridefinita la macrostruttura dell'Ente, con decorrenza dall'01.12.2018.

Come ogni processo di cambiamento, anche la riorganizzazione della struttura comunale, avviata negli ultimi mesi dell'anno 2014, definita con i primi mesi dell'anno 2017, proseguita negli anni 2018, 2019, 2020 e 2021 è un percorso progressivo e graduale ancora in atto.

A tale proposito, è necessario ricordare che nel Maggio 2019, si sono svolte nel Comune di Cusano Milanino, le consultazioni elettorali per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale, a seguito delle quali, la nuova Amministrazione Comunale ha voluto rivedere criticamente anche la macro-struttura e l'organizzazione comunale, al fine di razionalizzare la stessa e renderla più adeguata al nuovo mandato e programma.

Nello scorso mese di Ottobre 2020, con Deliberazione n. 91 del 20.10.2020, la Giunta Comunale ha modificato e definito la nuova Macrostruttura dell'Ente, con decorrenza dal 01.11.2020, ed infine, con Deliberazione n. 18 del 16.02.2021, si è ritenuto di affinare, ulteriormente, la nuova Macrostruttura, apportando una modifica al Settore Gestione Territorio che è opportuno ricomprensca, dal 1° Marzo 2021, la funzione relativa all'Ambiente (Ecologia), per una maggiore affinità e ricomposizione delle prestazioni lavorative.

Il Comune di Cusano Milanino, pertanto, è attualmente articolato in 7 Settori la cui gestione è affidata a dipendenti incaricati di Posizione

Organizzativa e delle funzioni dirigenziali, di cui agli artt. 107 e 109, comma 2 del TUEL, ricomponendo il Settore Affari Istituzionali con il Settore Servizi al Cittadino, ed articolando in modo diverso i Settori tecnici, come di seguito indicati:

- Settore Affari Generali,
- Settore Economico-Finanziario,
- Settore Servizi alla Persona,
- Settore Pianificazione Territoriale e Qualità Urbana,
- Settore Gestione del Territorio ed Ambiente (Ecologia),
- Settore Gestione Manutenzioni e Verde, e
- Settore Polizia Locale e Protezione Civile.

Le funzioni dirigenziali relative a ciascun Settore sono affidate mediante Decreto Sindacale ad un Funzionario incaricato di Posizione Organizzativa.

La dotazione organica effettiva consta al 31.12.2020, oltre che del Segretario Generale, di 108 dipendenti a tempo indeterminato, dei quali 6 Funzionari incaricati delle funzioni dirigenziali e di posizione organizzativa, oltre n. 2 dipendenti a tempo determinato. Tra questi è individuato un Vice-Segretario Generale. La riduzione della complessità della struttura dell'Ente e del numero dei soggetti direttamente coinvolti nell'esercizio delle funzioni di cui all'art. 107 TUEL, è preordinata a rendere più efficace non soltanto il ciclo di pianificazione e controllo della gestione amministrativa, ma altresì il coinvolgimento dei responsabili nella pianificazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, oltretchè ad accrescere l'efficienza nell'organizzazione del lavoro ed a razionalizzare il costo del lavoro pubblico, contenendo la spesa complessiva.

E' necessario, precisare che con l'avvio operativo e progressivo della c.d. riorganizzazione della macro-struttura del Comune, a partire dal primo Febbraio 2017, si sono attuati e si stanno di fatto attuando, anche tramite l'istituto della c.d. mobilità volontaria tra Enti, importanti strumenti per realizzare comunque la rotazione tra le figure professionali apicali del Comune (di fatto, nell'anno 2017, sono "ruotati" n. 4 Funzionari P.O. su 7, successivamente, nell'anno 2018, sono "ruotati" ulteriormente n. 3 Funzionari P.O. e nell'anno 2020 n. 3 Funzionari P.O.).

Il Comune di Cusano Milanino nel triennio 2021/2023, provvederà ad aggiornare, integrare e revisionare il proprio Codice di Comportamento, approvato con Deliberazione n. 12/2014, anche in tale prospettiva.

Non risulta, in particolare, ancora costituita una struttura dedicata al Segretario Generale per l'attività di monitoraggio del Piano di Prevenzione della Corruzione e dei controlli interni; infatti, l'RPCT si avvale del personale del Servizio di Segreteria Generale per il supporto operativo.

Risultano ben avviate, seppure non completamente concluse e definite tanto la digitalizzazione dell'attività amministrativa, quanto la mappatura dei processi, pilastri fondamentali per la prevenzione della corruzione che costituiscono precisi obblighi di legge. La relazione del RCPT per l'anno 2020, ha evidenziato un buon livello di attuazione del Piano grazie anche ad alcuni fattori di impulso quali la maggiore consapevolezza della struttura nell'individuazione e correzione delle criticità presenti. Tuttavia si rileva importante e necessario attuare un complesso e graduale intervento di formazione specifica per tutto il personale dell'Ente ed in modo particolare per il Servizio Segreteria Generale.

I maggiori aspetti critici riscontrati, infatti, sono ricollegabili alla mancanza di un frequente monitoraggio per l'assenza di una struttura dedicata, come già sopra riportato. L'Unità Operativa di Controllo, costituita ai sensi dell'art. 9 del Regolamento per l'attuazione dei controlli interni, come da verbale n. 2 del 6 febbraio 2020, ha provveduto all'individuazione degli atti da sottoporre al controllo successivo di regolarità amministrativa da parte del Segretario Generale, tramite sorteggio effettuato per il periodo 1.7.2019 - 31.12.2019, riservandosi di effettuare il controllo su ulteriori atti amministrativi contestualmente al monitoraggio dell'attuazione del PTPCT 2020/2022, sulla base dei registri messi a disposizione dal sistema informatico comunale e da ciascun Responsabile di Settore, limitatamente alle determinazioni dirigenziali, alle pratiche edilizie, dato che attualmente non risultano disponibili ulteriori elenchi di atti amministrativi. Per il periodo 1.1.2020-30.6.2020, invece, sono stati effettuati dal Segretario Generale controlli sull'attività di programmazione, progettazione ed esecuzione degli appalti e contratti pubblici, oltre al controllo sulla modalità di attuazione delle misure obbligatorie di trasparenza ed alla modalità di rispetto della tempistica di risposta alle istanze di accesso agli atti. Si è inoltre provveduto, come da verbale in data 10.11.2020, all'individuazione degli atti da sottoporre al controllo successivo di regolarità amministrativa da parte del Segretario Generale, tramite sorteggio effettuato per il periodo 1.1.2020-30.6.2020, sulla base dei registri messi a disposizione dal sistema informatico comunale limitatamente alle determinazioni dirigenziali. Sempre il 1° semestre 2020 il Segretario nell'ambito dei controlli interni ha provveduto alla verifica dell'elenco dei preavvisi di sosta e successivo elenco delle multe annullate/archivate. Per quanto riguarda i contratti, considerato che il controllo è stato svolto dal rogante ai fini del rogito su tutti i contratti stipulati in forma pubblica amministrativa ovvero nella forma della scrittura privata autenticata, non è stato fatto il sorteggio dal repertorio (che comprende i soli atti rogati o autenticati dal Segretario Generale); ma sono stati esaminati i contratti in qualunque forma stipulati in esecuzione delle determinazioni oggetto di campionamento. Le risultanze di tale controllo amministrativo evidenziano che non ricorrono le fattispecie di cui all'art. 11 comma 3 del Regolamento per cui non si è rimesso alcun atto

per vizi di legittimità ai Responsabili di Settore anche per insussistenza di un interesse pubblico attuale e concreto a riformulare gli atti per mere irregolarità. Il Responsabile Anticorruzione ha, altresì, constatato che nei procedimenti per cui non ricorrono esigenze di celerità devono essere sempre osservati gli articoli 7, 8 ed eventualmente 10 bis (in presenza di motivi ostativi) della L. 241/90; pertanto è stata disposta apposita raccomandazione a tutte le Posizioni Organizzative che svolgono procedimenti amministrativi affinché sia organizzato l'iter e siano sempre chiari i tempi, le modalità, i soggetti cui è affidata l'istruttoria per l'emissione del provvedimento amministrativo finale. Il Responsabile Anticorruzione ha, inoltre, raccomandato la necessità che sempre venga osservato il termine di 30 giorni o altro normativamente previsto per la conclusione del procedimento medesimo.

Inoltre, nell'anno 2019, l'Amministrazione Comunale ha realizzato una prima e sperimentale indagine sul personale dipendente volta a rilevare il livello di benessere organizzativo, tramite i modelli predisposti dalla Civit/ANAC. I risultati delle indagini sul personale dipendente potranno contribuire a migliorare la conoscenza dell'Amministrazione. Per "benessere organizzativo" si intende lo stato di salute di un'organizzazione in riferimento alla qualità della vita, al grado di benessere fisico, psicologico e sociale della comunità lavorativa, finalizzato al miglioramento qualitativo e quantitativo dei propri risultati.

A seguito dell'entrata in vigore, il 25.5.2018, del Regolamento UE 2016/679 e del Decreto Legislativo n. 101/2018, il Comune di Cusano Milanino con Determinazione n. 216/2018 e Deliberazione di Giunta Comunale n. 56/2018, ha avviato il percorso necessario per adeguare l'organizzazione comunale alla rinnovata disciplina in materia di riservatezza dei dati personali ed adottare tutti i necessari strumenti, tra cui la nomina della figura obbligatoria del Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), per cui è stato individuato un Operatore Economico esterno ed in particolare, una figura professionale esterna, in base ad un contratto di servizi.

L'ANAC, con l'aggiornamento del PNA 2018, chiarisce infatti, che le due figure, per quanto possibile, debbano essere distinte e separate, in considerazione dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT. L'Autorità ricorda inoltre, che per le questioni di carattere generale, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.

In stretta collaborazione con il RPD individuato, nell'anno 2019, l'A.C. ha portato a termine e perfezionato sia la mappatura e quindi, il c.d. Registro dei Trattamenti dei dati personali, che l'adeguamento e riorganizzazione di tutte le autorizzazioni e gli strumenti necessari per l'intera organizzazione comunale, al fine ultimo di tutelare e garantire al

meglio, la riservatezza dei dati personali (Deliberazione di Giunta comunale n. 112 del 12.11.2019).

2.2.2. Funzioni e compiti della struttura

La struttura organizzativa è chiamata a svolgere tutti i compiti e le funzioni che l'ordinamento le attribuisce.

Sono funzioni fondamentali del Comune, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai Cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici, nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica.

2.3. La mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi si articola in tre fasi: **identificazione, descrizione, rappresentazione.**

L'**identificazione** dei processi è il primo passo da realizzare per un corretto svolgimento della mappatura dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione **dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione** che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti. In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase. L'ANAC ribadisce che i processi individuati dovranno fare riferimento a **tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti** (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) **a rischio.**

Il risultato atteso dalla prima fase della mappatura è l'identificazione **dell'elenco completo dei processi** dell'Amministrazione.

Con Deliberazione n. 1.064 del 13 novembre 2019, l'Autorità nazionale anticorruzione, ha approvato il PNA 2019. **L'Allegato n. 1 del PNA 2019**, recante "**Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi**", introduce modifiche sostanziali rispetto all'impostazione dei piani precedenti. In particolare, per stimare il rischio di corruzione, il PNA 2019 "suggerisce" l'applicazione di un approccio "qualitativo", abbandonando la metodologia "quantitativa" adottata nel 2013 dalla CIVIT e mai fatta realmente propria dell'Autorità. A tal proposito la procedura di progressiva **mappatura dei processi**, già attivata negli scorsi anni, è stata rivista e completata nel corso dell'anno 2020 in modo ancora più approfondito e dettagliato, alla luce del nuovo approccio "qualitativo" di cui all'Allegato n. 1 dell'Aggiornamento 2019 al PNA, in stretta collaborazione con i Responsabili di Settore (**Allegato A) Mappatura dei Processi e catalogo dei rischi**). L'elenco completo dei processi individuati e analizzati è riportato nella colonna B dell'Allegato A). La "descrizione" di ciascun processo, richiesta dall'ANAC, conformemente al Box n. 4 **dell'Allegato n. 1 del PNA 2019**, è stata effettuata semplicemente in termini di input, attività e output. La descrizione è riportata nelle colonne C, D ed E dell'Allegato A), mentre la colonna F individua l'unità organizzativa responsabile di ciascun processo (come richiesto dall'Allegato n. 1 del PNA 2019, pag. 15).

Secondo gli indirizzi del PNA, l'elenco dei processi identificati potrà essere aggregato nelle cosiddette "**aree di rischio**", intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in **generali e specifiche**. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola Amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

In accordo con il PNA 2019, Allegato n. 1, sono state individuate le seguenti "Aree di rischio", in quanto relative ad attività "supersensibili" a più elevato rischio di corruzione (c.d. aree comuni e obbligatorie):

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Oltre alle undici "Aree di rischio" proposte dal PNA, il presente prevede l'area definita "**Altri servizi**". In tale sottoinsieme sono ordinati processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA. Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a: gestione del protocollo, funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, ecc.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione. Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei Responsabili delle strutture organizzative principali.

3. Valutazione e trattamento del rischio

Secondo il PNA, la **valutazione del rischio** è la macro-fase del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene "identificato,

analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)".

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati e si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

3.1. Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare e descrivere gli "eventi rischiosi" tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo. Richiede che per ciascuna attività, processo o fase siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione. E' opportuno che il RPCT, nell'esercizio del suo ruolo, "mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali e a integrare, eventualmente, il registro (o catalogo) dei rischi".

Ai fini dell'identificazione dei rischi è necessario:

- definire l'**oggetto di analisi**;
- utilizzare opportune **tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative**;
- **individuare** i rischi associabili all'oggetto di analisi e **formalizzarli** nel PTPCT.

Data la dimensione organizzativa contenuta dell'Ente, il Gruppo di lavoro ha svolto l'analisi per singoli "processi" (senza scomporre gli stessi in "fasi"). Sempre secondo gli indirizzi del PNA, ed in attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), il Gruppo di lavoro si riunirà nel corso dell'anno corrente (e dei due successivi) per affinare la metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

Il RPCT, ha applicato principalmente le metodologie seguenti:

- la collaborazione dei Funzionari Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali, con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità;
- i risultati dell'analisi del contesto;
- le risultanze della mappatura dei processi;

- l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili;
- segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o con altre modalità.

Il "Gruppo di lavoro", costituito e coordinato dal RPCT, composto dai Funzionari Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali, che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, ha prodotto un **catalogo dei rischi principali**. Il catalogo è riportato nelle schede allegate, denominate "Mappatura dei processi e catalogo dei rischi" (Allegato A), nella **colonna G**, denominata "Catalogo dei rischi principali", dove è indicato il rischio principale individuato per quel processo dal Gruppo di lavoro.

3.2. Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. L'analisi è volta a comprendere i "fattori abilitanti" degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Sulla base di quello che propone l'ANAC, l'Amministrazione Comunale intende considerare i seguenti fattori abilitanti:

- a) assenza di misure di trattamento del rischio ovvero mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'Amministrazione siano già stati predisposti, ma soprattutto efficacemente attuati, strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;

- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo, oppure un mix tra i due.

Si utilizza **il nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo**.

Approccio qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Criteri di valutazione

Coerentemente all'approccio qualitativo suggerito nell'allegato 1 al PNA 2019, l'ANAC ritiene che "i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti". Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

In forza del principio di "gradualità", tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

L'Autorità ha proposto indicatori comunemente accettati, anche ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019, Allegato n. 1).

Gli indicatori sono:

1. **livello di interesse "esterno":** la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno:** un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili,

il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;

4. **trasparenza/opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
5. **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
6. **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT. L'Amministrazione Comunale di Cusano Milanino ha, infatti, predisposto il presente PTPCT applicando il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo). Con il presente aggiornamento al Piano, pertanto, i criteri e i valori per stimare la probabilità indicati nell'Allegato 1 del PNA 2019 sono meglio contestualizzati ed integrati, tenendo conto delle indicazioni date dall'aggiornamento 2019 al PNA. Tutte le misure del Piano con i loro indicatori di rischio suesposti, suggeriti dall'ANAC, sono utilizzati per valutare il rischio e saranno oggetto di monitoraggio in sede di controllo semestrale degli atti amministrativi da parte del RPCT. Per i casi in cui sia impossibile una verifica esterna, il RPCT acquisirà la dichiarazione di automonitoraggio dai Responsabili di Servizio (es. ipotesi di incompatibilità/inconferibilità/conflitto di interessi). Nel corso del 2020, nel ridefinire la valutazione dei rischi con i nuovi criteri previsti nel PNA 2019 si è provveduto alla contestualizzazione e perfezionamento del processo di mappatura. In questa fase sono stati usati i suddetti indicatori e i risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate **Allegato B) "Analisi dei rischi"**.

Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione delle informazioni è stata coordinata dal RPCT.

Come già precisato, il "Gruppo di lavoro" ha applicato gli indicatori di rischio proposti dall'ANAC.

Il "Gruppo di lavoro" coordinato dal RPCT e composto dai Funzionari responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali, che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, ha ritenuto di procedere, per

l'anno 2020, con la metodologia dell'"autovalutazione" proposta dall'ANAC (PNA 2019, Allegato 1, pag. 29).

Si precisa che, al termine dell'"autovalutazione" svolta dal Gruppo di lavoro, il RPCT ha vagliato le stime dei Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali, per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza". I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi**" (**Allegato B**).

Tutte le "valutazioni" espresse sono supportate da una chiara e sintetica motivazioni esposta nell'ultima colonna a destra ("**Motivazione**") nelle suddette schede (**Allegato B**). Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. L'ANAC sostiene che sarebbe "opportuno privilegiare **un'analisi di tipo qualitativo**, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni **rispetto ad un'impostazione quantitativa** che prevede l'attribuzione di punteggi". Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso. "Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte" (PNA 2019, Allegato n. 1, pag. 30).

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire ad una **valutazione complessiva del livello di rischio**. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e, anche in questo caso, potrà essere usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto).

L'analisi del presente PTPCT è stata svolta con **metodologia di tipo qualitativo**, prevista nell'Aggiornamento 2019 al PNA, **ed è stata applicata una scala ordinale** di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B-
Rischio basso	B
Rischio moderato	M

Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

Il "Gruppo di lavoro", coordinato dal RPCT, ha applicato gli indicatori proposti dall'ANAC ed ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo. Il Gruppo ha espresso la misurazione, di ciascun indicatore di rischio applicando la scala ordinale di cui sopra. I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate "Analisi dei rischi" (**Allegato B**). Nella colonna denominata "Valutazione complessiva" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi. Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara e sintetica motivazioni esposta nell'ultima colonna a destra ("**Motivazione**") nelle suddette schede (**Allegato B**). Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

3.3. La ponderazione

In questa fase, dopo aver valutato il livello di rischio di ciascun processo o attività, si procede alla ponderazione. In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro qualitativo della valutazione del "livello di rischio. I singoli rischi e i relativi processi sono inseriti in una classifica del livello del rischio. I processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione. La ponderazione del rischio, quindi, è l'ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio ed ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera (ANAC, Determinazione 12/2015, e Allegato n. 1, Par. 4.3, pag. 31).

Pertanto, si è ritenuto di assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio **A++** ("rischio altissimo") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale, e di prevedere "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione **A++**, **A+**, **A**.

3.4. Trattamento del rischio - meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

Il processo di gestione del rischio si conclude con il "trattamento". La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione e nella decisione di quali rischi trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere **obbligatorie o generali** e previste dalla norma o **ulteriori o specifiche** se previste nel Piano.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con il coinvolgimento dei Funzionari Responsabili di Settore per le aree di competenza, identificando annualmente le aree "sensibili" su cui intervenire.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Il PTPC può/deve contenere e prevedere l'implementazione anche di **misure di carattere trasversale**, definite anche **misure generali** che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, come ad esempio:

- a) **la trasparenza**, che come già precisato costituisce oggetto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, quale "sezione" del PTPC; gli adempimenti per la trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori; le misure ulteriori di trasparenza sono indicate nel PTTI, come definito dalla Delibera CIVIT 50/2013;
- b) **l'informatizzazione dei processi** che consente, per tutte le attività dell'Amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- c) **l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti** e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti che consente l'apertura dell'Amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;

- d) **il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali** per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Le misure di contrasto previste e disciplinate dal presente PTPC e per la Trasparenza, sono descritte nel seguente paragrafo.

3.5.1. Individuazione delle misure

Il PNA suggerisce le misure seguenti, che possono essere applicate **sia come "generalì" che come "specifiche"**:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Ciascuna misura dovrebbe disporre dei requisiti seguenti:

- 1- presenza ed adeguatezza di misure o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione;**
- 2- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;**
- 3- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;**
- 4- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.**

In questa fase, il "Gruppo di lavoro" coordinato dal RPCT, secondo il PNA, ha individuato misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio **A++**.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegare denominate "**Individuazione e programmazione delle principali misure per aree di rischio**" (**Allegato C**).

Le misure sono elencate e descritte nella **colonna E** delle suddette schede.

In questa fase, il RPCT ha individuato le seguenti **misure di carattere generale per la tracciabilità e trasparenza dei procedimenti amministrativi e per la Formazione:**

- **Obbligo di motivazione degli atti amministrativi - Settori coinvolti: Tutti**

I provvedimenti conclusivi di procedimento devono riportare in narrativa, la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando le disposizioni normative, nonché tutte le fasi svolte e tutti gli atti acquisiti e prodotti - anche interni, per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge n. 241/1990). I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della Legge n. 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. *Maggiore è la discrezionalità dell'Ente, tanto più è diffuso l'onere della motivazione.* La motivazione deve "indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria". Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto; è preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla Pubblica Amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

Tempistica di attuazione: misura già attuata, da sviluppare e perfezionare.

- **Separazione tra Istruttore proponente e Funzionario titolare di Posizione Organizzativa che adotta l'atto/provvedimento finale - Settori coinvolti: Tutti**

Ove possibile, dovrà essere garantita la separazione tra il soggetto che effettua l'attività istruttoria (Responsabile del procedimento) e colui che assume la responsabilità dell'adozione dell'atto finale in modo che per ogni atto, siano coinvolti almeno due soggetti: l'Istruttore proponente (Responsabile del Procedimento) ed il Funzionario titolare di Posizione Organizzativa. In ogni caso, l'atto finale dovrà recare accanto all'indicazione dell'Istruttore proponente (telefono, fax, e-mail), anche quella del titolare del potere sostitutivo, secondo i criteri determinati con Deliberazione della Giunta Comunale al fine di assicurare la tracciabilità dell'atto amministrativo. Analoga disposizione vale nelle procedure di affidamento di contratti pubblici. A seguito della riorganizzazione della

macro-struttura dell'Ente, che è proseguita negli anni 2020 e 2021, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 91 del 20.10.2020, è stata modificata e ridefinita, ulteriormente, la macrostruttura dell'Ente, con decorrenza dall' 01.11.2020.

Tempistica di attuazione: misura già avviata, da sviluppare e perfezionare.

- **Trattazione dei procedimenti ad istanza di parte - Settori coinvolti: Tutti**

Nella trattazione di tutti i procedimenti ad istanza di parte deve essere rispettato l'ordine di arrivo al Protocollo delle istanze, fatte salve nell'ambito dei Servizi Sociali, situazioni di difficoltà, gravità, emergenza da cui possa derivare nocimento alla persona.

Tempistica di attuazione: misura già avviata, da sviluppare.

- **Obbligo di concludere il procedimento amministrativo con provvedimento espresso - Settori coinvolti: Tutti**

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, nel caso delle attività c.d. a rischio, **il provvedimento conclusivo del procedimento amministrativo deve essere assunto in forma espressa**, sotto forma di Determinazione dirigenziale/Ordinanza o, nei casi previsti dall'ordinamento, di Deliberazione giuntale o consiliare. Ove il procedimento amministrativo consegua ad un'istanza di parte di cui si ravvisi la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza, l'Ente ha il dovere di concludere il procedimento medesimo con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo (art. 2 comma 1 della legge n. 241/1990, come modificato dal comma 38 art. 1 della legge n. 190/2012). Anche tali provvedimenti sono soggetti agli obblighi di pubblicazione. Tutte le Determinazioni, Ordinanze e Deliberazioni sono pubblicate all'albo pretorio on line. Qualora il provvedimento conclusivo sia un atto diverso da quelli sopra indicati, si deve comunque provvedere a renderlo noto in elenco in apposita sezione del sito.

Per ciascuno dei provvedimenti conclusivi da ricomprendersi nell'elenco di cui al capoverso precedente sono pubblicati il contenuto, l'oggetto, l'eventuale spesa prevista e gli estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento. La mancata o incompleta

pubblicazione delle informazioni previste è fonte di responsabilità a carico dei Funzionari titolari di Posizione Organizzativa.

Tempistica di attuazione: misura già avviata, da sviluppare e perfezionare.

- **Obbligo di monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti - Settori coinvolti: Tutti**

Il Comune, nel rispetto della disciplina relativa al diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della Legge n. 241/1990 e s.m.i., rende accessibili in ogni momento agli interessati le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni fase. Il monitoraggio dei tempi dei procedimenti presuppone l'attivazione per la preventiva mappatura di tutti i procedimenti amministrativi dell'Ente e la sua divulgazione, ai fini di conoscenza e trasparenza, sul sito web istituzionale. Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (D. Lgs. n. 150/2009) e di controllo della gestione, secondo gli articoli 147, 196 e 198 bis del Decreto Legislativo n. 267/2000 e s.m.i.. Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei *controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa*, normati con Regolamento comunale approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 13.07.2013. Il monitoraggio dei tempi dei procedimenti spetta al Dirigente/Funziario titolare di P.O, anche ai fini dell'eliminazione di eventuali anomalie (per mancato rispetto dei tempi o per brusche accelerazioni degli stessi).

Tempistica di attuazione monitoraggio: verrà definita in seguito al completamento della mappatura dei procedimenti.

Nelle more di tale mappatura ed in mancanza di diverse disposizioni legislative di settore e/o regolamentari di Ente, i procedimenti amministrativi devono concludersi entro il termine di 30 giorni.

- **Obblighi di pubblicazione sul sito - Settori coinvolti: Tutti**

Ai fini della prevenzione della corruzione, la trasparenza dell'attività amministrativa è altresì assicurata mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente:

- delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;
- dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi dell'Ente, nonché dei costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai Cittadini.

Ai fini della trasparenza, il Comune rende noti, tramite il sito web istituzionale, oltre alla casella PEC istituzionale, gli indirizzi di posta elettronica:

- dei Funzionari titolari di Posizione Organizzativa;
- dei dipendenti destinati ad operare nelle attività c.d. "a rischio";
- dei Responsabili Unici dei Procedimenti.

L'ANAC con Deliberazione n. 1.074 del 21 novembre 2018 di aggiornamento del PNA, ha rammentato che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. Infatti, la stessa Autorità rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali; oltretutto ricordare che il RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione.

Tempistica di attuazione: misura già avviata, da sviluppare.

- **Obblighi di cui all'art. 1, comma 32 della L. n. 190/2012 - Settori coinvolti: Tutti**

Con riferimento in generale ai procedimenti relativi alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, ivi compresi i servizi di ingegneria ed architettura di cui al D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti, è obbligatorio pubblicare nel sito web istituzionale, conformemente a quanto previsto dall'art. 1, c. 32 della Legge n. 190/2012 e dalla Delibera dell'AVCP n. 22 del 26 maggio 2013 - Delibera ANAC n. 30 del 20.1.2016:

- il CIG;

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio e fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche ai fini statistici, i dati informatici. Le medesime informazioni, fatto salvo quanto previsto dalla Deliberazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici n. 39 del 20.01.2016 per i contratti di importo superiore a € 40.000,00 vanno trasmesse in formato digitale all'Autorità stessa che le pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i Cittadini, catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione. Anche questo adempimento, per il Comune di Cusano Milanino, è stato automatizzato, con la compilazione di una parte specifica riservata nelle determinazioni. Entro il 30 aprile di ogni anno, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture trasmette alla Corte dei Conti l'elenco delle Amministrazioni che hanno omesso di trasmettere e pubblicare, in tutto o in parte, le suddette informazioni. La mancata o incompleta pubblicazione, da parte dell'Ente, delle informazioni costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ed è fonte di responsabilità a carico del Funzionario titolare di Posizione Organizzativa. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico del Funzionario titolare di Posizione Organizzativa per il Settore di competenza. Restano fermi tutti gli obblighi di pubblicità previsti dal Codice dei Contratti di cui al D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per gli ulteriori obblighi in materia di trasparenza amministrativa, si effettua rimando a quanto previsto nel D. Lgs. n. 33/2013, nel D. Lgs. n. 97/2016 e nella Delibera ANAC n. 1.310/2016 - Allegato C) "Misure di Trasparenza".

Tempistica di attuazione: 31/01 di ogni anno, misura attuata.

- **Digitalizzazione dei processi di adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi - Settori coinvolti: Tutti**

Progressivamente si è proceduto alla completa digitalizzazione dei processi di adozione di atti e provvedimenti amministrativi, al fine di garantirne la massima tracciabilità, mediante attivazione di dispositivi gestionali elettronici atti a garantire l'identificazione di tutti gli operatori che intervengono nel processo, sino alla sottoscrizione digitale degli atti intermedi e del provvedimento conclusivo.

- **Formazione in tema di anticorruzione**

Per l'anno 2021, è necessario ed indispensabile proseguire con continuità, per l'intera struttura ed organizzazione comunale, con i percorsi di formazione su due livelli, meglio specificati al capitolo 5.1 del presente Piano.

- **Integrazione del Piano con gli strumenti complementari - Collegamento al ciclo di gestione della Performance**

Questa misura è stata già descritta nel paragrafo n. 1.9 del presente Piano, denominato PTPCT e Performance, cui si rimanda.

- **Il sistema dei controlli interni**

Il sistema dei controlli interni rappresenta uno strumento indispensabile per il perseguimento degli obiettivi del PTPC e si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l'individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi rilevanti per le finalità del PTPC stesso.

In particolare, il controllo successivo sugli atti costituisce un'azione rilevante ai fini dell'analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell'Ente. Con la nomina di un Segretario Generale Titolare, nonché RPCT del Comune, dal 3.1.2019, vi sono adesso le condizioni per utilizzare a pieno regime l'intero sistema dei controlli previsto dalle norme. In particolare, ai controlli sulla regolarità amministrativa e contabile (v. capitolo precedente 2.2.1. denominato "la struttura organizzativa"), si potranno aggiungere pienamente il controllo strategico, riferito alle linee di mandato della nuova amministrazione ed al Documento Unico di Programmazione - DUP, ed il controllo sulle società ed aziende partecipate. Per un migliore funzionamento dei controlli interni si dovranno attivare, nuovi protocolli interni, nonché appositi protocolli d'intesa con altri Comuni per condividere, implementare ed affinare il meccanismo dei controlli, con particolare riguardo ai controlli sulle

partecipate non totalitarie e sulla qualità dei servizi gestiti in forma associata.

In merito all'attuazione dei controlli interni per l'anno 2020, si rimanda al capitolo precedente 2.2.1. denominato "la struttura organizzativa" ed alle successive sezioni 4.6, 5.12, 5.16 e 5.17 dove sono meglio specificati i controlli attuati.

- **Il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici**

Tale Codice rappresenta una fondamentale misura di contrasto e prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente, come si precisa meglio al capitolo 5.2 del presente Piano.

- **Whistleblowing**

Il whistleblower è colui il quale è testimone di un illecito o di un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo ad un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a gestire e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente e non quelle relative a soggettive lamentele personali.

In merito alle misure per la tutela del dipendente che effettua le segnalazioni di illecito (whistleblower), si rimanda al capitolo n. 5.10. del presente Piano.

- **Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2020/2023**

Il Comune di Cusano Milanino già dalla stesura del primo PTPC ha deciso sin dalla prima attuazione della L. n. 190/2012, di inserire il Programma per la Trasparenza, come allegato del PTPC, condividendo la visione che *la trasparenza rimanga la misura cardine dell'intero impianto e sistema di prevenzione della corruzione*. Rispetto al Decreto Legislativo n. 33/2013 che poneva quale oggetto e fine la "trasparenza della PA", il successivo Decreto Legislativo n. 97/2016 ha spostato il baricentro della normativa a favore del "Cittadino" e del suo diritto di accesso, "nei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti". L'ANAC raccomanda alle Amministrazioni di "rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti" (PNA 2016). Pertanto, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC, in una "apposita sezione" che è la presente e con un apposito Allegato che riporta le tabelle dell'Allegato n. 1 della *Deliberazione ANAC n. 1.310/2016 - Allegato D) del PTPCT "Misure di Trasparenza"*. *L'Amministrazione Comunale ritiene che la Trasparenza assoluta dell'azione amministrativa*

sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla Legge n. 190/2012. Pertanto, è importante porre i seguenti obiettivi di Trasparenza sostanziale:

- 1. reale ed effettiva accessibilità** totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'A.C.;
- 2. libero ed illimitato esercizio dell'accesso civico**, come potenziato dal D. Lgs. n. 97/2016, quale diritto riconosciuto a "chiunque". Consentire a chiunque e rapidamente l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa Amministrazione. Del diritto all'accesso civico è stata data informazione sul sito dell'Ente. A norma del Decreto Legislativo n. 33/2013 in "Amministrazione Trasparente" sono pubblicate le modalità per l'esercizio dell'accesso civico, il nominativo del Responsabile della Trasparenza al quale presentare la richiesta di accesso civico. Inoltre i dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale di cui alla Legge 241/1990.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli Amministratori e degli operatori, dipendenti e funzionari comunali verso elevati livelli di trasparenza, e verso lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità, nella gestione della *res pubblica* e del bene pubblico.

Ai fini dell'applicazione dei principi della trasparenza ed integrità, il Comune ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale, costantemente aggiornato; l'albo pretorio è esclusivamente informatico - il relativo link è bene indicato nella home page del sito istituzionale; l'Ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri recapiti (telefono, fax, ecc.).

L'Allegato n. 1 della Deliberazione ANAC n. 1.310/2016 ha rinnovato la disciplina e la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle P.A., adeguandola alle novità introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016. Proseguirà nel corso del triennio 2021/2023, l'aggiornamento e l'adeguamento dei contenuti della sezione "Amministrazione Trasparente"; si rimanda per il dettaglio *all'Allegato D "Elenco degli obblighi di pubblicazione"*, all'interno del quale sono elencati i singoli obblighi di pubblicazione e l'ufficio/servizio su cui ricade la responsabilità della pubblicazione.

Nel corso del triennio, inoltre, si intendono impostare, creando eventualmente anche appositi gruppi di lavoro, le seguenti iniziative:

- Attivazione di uno specifico Servizio di Tutela del Cittadino, previa adozione di apposito regolamento;

- Implementazione della sezione in Amministrazione Trasparente “open data”, con individuazione e pubblicazione dei dati in formato aperto, ritenuti significativi;
- Impulso all’istituto dell’Accesso Civico ancora poco conosciuto ed utilizzato, nell’ottica di poter avvalersi, in funzione propositiva, delle organizzazioni cosiddette portatrici di interessi diffusi, ma anche di coinvolgere la generalità dei Cittadini.

Anche la Deliberazione ANAC n. 1.208/2017 ha confermato la necessità di coordinare gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza, come i provvedimenti normativi precedenti fino al Decreto Legislativo n. 97/2016. Infatti, già da qualche anno, ed in stretta collaborazione con il Nucleo di Valutazione, gli obiettivi di trasparenza dell’azione amministrativa vengono formulati coerentemente con la programmazione strategica ed operativa definita nel DUP, Peg e Piano della Performance.

Rimane molto utile inoltre, la funzione del Nucleo di Valutazione, in ordine agli obblighi di trasparenza ed i correttivi proposti dallo stesso, in occasione delle relative verifiche e controlli. Infine, è necessario proseguire con una formazione specifica sui temi della trasparenza, a favore di tutti i dipendenti comunali, e nello specifico, in ordine alle novità introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016 e alle Deliberazioni ANAC n. 1.309/2016 (accesso civico), n. 1.310/2016, n. 1.074/2018 (aggiornamento 2018 al PNA) e n. 1.064/2019 (aggiornamento 2019 al PNA).

Le misure di contrasto di carattere **particolare o specifiche** in relazione ai rischi individuati per ciascun processo sono indicate **nell’Allegato C) Individuazione e programmazione delle principali misure per aree di rischio** del presente PTPCT. Per ciascun oggetto analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio suggerito dal PNA del "miglior rapporto costo/efficacia".

3.5.2. Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha l’obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell’amministrazione.

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l’attuazione e l’adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie (cfr. Parte II, di cui all’Allegato 1) al PNA 2019). Monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente collegate. Il monitoraggio è un’attività continuativa di verifica dell’attuazione e dell’idoneità delle singole misure di trattamento

del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sotto-fasi:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

Il monitoraggio di primo livello, dunque, può essere attuato in autovalutazione da parte dei referenti o dai responsabili degli uffici e dei servizi della struttura organizzativa che ha la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio.

Il monitoraggio di secondo livello dovrà essere realizzato sulla totalità delle misure di prevenzione programmate all'interno del PTPCT. Tuttavia, in Amministrazioni particolarmente complesse o con scarse risorse, il monitoraggio di secondo livello potrà essere effettuato attraverso campionamento delle misure da sottoporre a verifica.

Pertanto, in fase di programmazione (compilazione della sezione 2 - Questionario Piano Triennale), il RPCT può decidere come impostare la parte relativa alla programmazione delle misure specifiche, attraverso due opzioni:

- Limitarsi a scrivere, in fase di programmazione, il numero di misure programmate per la categoria in esame e per quali aree di rischio sono state individuate e programmate (es. 10 misure di controllo, di cui 5 per l'area di rischio dei contratti pubblici e 5 per l'area di rischio di acquisizione del personale);
- In aggiunta a tali dati, è possibile elencare (inserendole manualmente) le singole misure previste per la categoria e per l'area per le quali sono state previste. Ovviamente, solo quest'ultima opzione (facoltativa) consente di operare il monitoraggio puntuale sulle singole misure.

L'utilizzo della piattaforma, attraverso l'inserimento delle informazioni richieste, consente, selezionando l'apposita funzione, di scaricare un documento di sintesi che costituisce la base per la redazione della relazione annuale del RPCT. Informazioni specifiche sulle condizioni di utilizzo della Piattaforma sono presenti sul sito istituzionale di ANAC.

Secondo l'ANAC, tenuto conto dell'impatto organizzativo, l'identificazione e la programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro attuazione, anche al fine di individuare le modalità più adeguate in

tal senso. Il PTPCT carente di misure adeguatamente programmate (con chiarezza, articolazione di responsabilità, articolazione temporale, verificabilità effettiva attuazione, verificabilità efficacia), risulterebbe mancante del contenuto essenziale previsto dalla legge.

La Piattaforma di ANAC è stata utilizzata dall'Ente, nel corso dell'anno 2020, per l'acquisizione e il monitoraggio del PTPCT 2020/2022.

In questa fase, il "Gruppo di lavoro" coordinato dal RPCT, dopo aver individuato misure generali e misure specifiche (elencate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle principali misure per aree di rischio**" - Allegato C), ha provveduto alla programmazione temporale dell'attuazione medesima, fissando anche le modalità di attuazione.

Il tutto è descritto per ciascun oggetto di analisi nella **colonna F** ("Programmazione delle misure") delle suddette schede alle quali si rinvia.

4. Trasparenza sostanziale e accesso civico

4.1. Trasparenza

La trasparenza è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012. Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016:

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”

La trasparenza è attuata principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web nella sezione "Amministrazione trasparente".

4.2. Accesso civico e trasparenza

Il d.lgs. 33/2013 (comma 1 dell'art. 5) così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, prevede: “L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”.

Mentre il novellato comma 2, dello stesso art. 5, così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016: “Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle

pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal d.lgs. 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l’accesso civico ad ogni altro dato e documento rispetto a quelli da pubblicare in “Amministrazione trasparente”.

L’accesso civico “generalizzato” investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L’accesso civico incontra quale unico limite “la tutela di interessi giuridicamente rilevanti” secondo la disciplina del nuovo art. 5-bis.

Lo scopo dell’accesso generalizzato è quello “di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”.

L'esercizio dell’accesso civico, semplice o generalizzato, “non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente”. Chiunque può esercitarlo, “anche indipendentemente dall’essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato” come precisato dall’ANAC nell’allegato della deliberazione 1309/2016 (a pagina 28).

Il Comune di Cusano Milanino è dotato di un Regolamento per l’accesso ai documenti amministrativi, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 46 del 14.09.2001, che norma “l’accesso documentale” di cui alla Legge n. 241/1990.

Come già sancito in precedenza, consentire a chiunque e rapidamente l’esercizio dell’accesso civico è obiettivo strategico di questa Amministrazione. Del diritto all’accesso civico è stata data ampia informazione sul sito dell’Ente. A norma del d.lgs. 33/2013 in “Amministrazione trasparente” sono pubblicati:

- le modalità per l’esercizio dell’accesso civico;
- il nominativo del Responsabile della Trasparenza, individuato nel Segretario Generale, nominato con decreto sindacale n. 1 del 14.01.2019, al quale presentare la richiesta di accesso civico;
- il nominativo del Titolare del potere sostitutivo, cioè il Segretario Generale, con le indicazioni delle modalità di presentazione della richiesta e della successiva procedura di accettazione della stessa.

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d’esercizio dell’accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d’accesso documentale di cui alla legge 241/1990.

4.3. Trasparenza e privacy

Dal 25 maggio 2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)” (di seguito RGPD). Inoltre, dal 19 settembre 2018, è vigente il d.lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679

. Il Comune di Cusano Milanino ha provveduto ad adeguarsi alla nuova normativa europea in tema di protezione dei dati, come risulta dal Registro dei Trattamenti dei dati personali adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 112 del 12.11.2019. Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), ruolo che nel Comune di Cusano Milanino, è stato conferito ad un Operatore Economico esterno, svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'Amministrazione Comunale, in stretta connessione e collaborazione con i Servizi Informatici e con tutti i Funzionari di Settore, essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD). Il RPD, inoltre, mette a disposizione di tutti i dipendenti una piattaforma cui accedere per trovare informazioni e modelli da utilizzare per la formazione degli atti di competenza, e per diversi approfondimenti.

4.4. Comunicazione

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, ma occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

E' necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005 in tema di semplificazione del linguaggio delle pubbliche amministrazioni.

Il sito web dell'Ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'Amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA,

pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

La legge 69/2009 riconosce l'effetto di "pubblicità legale" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA.

L'art. 32 della suddetta legge dispone che "a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati".

L'Amministrazione ha adempiuto al dettato normativo, infatti l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito istituzionale.

Come deliberato dall'Autorità nazionale anticorruzione (legge 190/2012), per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo pretorio on line, nei casi in cui tali atti rientrano nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalla legge, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione "trasparenza, valutazione e merito" (oggi "amministrazione trasparente").

L'Ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.). Il Comune di Cusano Milanino, inoltre, per migliorare la comunicazione nei confronti dei Cittadini ha attivato da Luglio 2018 un servizio di messaggistica istantanea tramite l'applicazione WhatsApp, seguito dall'Ufficio Ced. Sul sito web dell'Ente, nella sezione dedicata alla comunicazione, è indicata la procedura per l'iscrizione al servizio di cui sopra. Sul sito web dell'Ente, sempre nella sezione dedicata alla comunicazione, è, altresì, attivo il servizio di iscrizione alla Newsletter del Comune di Cusano Milanino al quale tutti i Cittadini possono accedere.

4.5. Modalità attuative

Le schede allegate denominate "**ALLEGATO D - Misure di trasparenza**" ripropongono fedelmente i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, dell'Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016, n. 1310.

Rispetto alla deliberazione 1310/2016, le tabelle di questo piano sono composte da sette colonne, anziché sei. E' stata aggiunta la "**Colonna G**"

(a destra) per poter indicare, in modo chiaro, l'ufficio responsabile delle pubblicazioni previste nelle altre colonne.

Le tabelle, composte da sette colonne, recano i dati seguenti:

Colonna A: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello;

Colonna B: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello; Colonna C: disposizioni normative, aggiornate al d.lgs. 97/2016, che impongono la pubblicazione;

Colonna D: denominazione del singolo obbligo di pubblicazione; Colonna E: contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC); Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;

Colonna G: ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

Le tabelle, composte da sette colonne, recano i dati seguenti:

colonna 1: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello;

colonna 2: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello;

colonna 3: disposizioni normative, aggiornate al d.lgs. 97/2016, che impongono la pubblicazione;

colonna 4: denominazione del singolo obbligo di pubblicazione;

colonna 5: contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);

colonna 6: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;

colonna 7: ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna 5 secondo la periodicità prevista in colonna 6.

4.6. Organizzazione

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa come normato dall'art. 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal regolamento sui controlli interni approvato dall'organo consiliare con deliberazione n. 44 del 15/07/2013.

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013,

sono gli stessi Responsabili dei Settori indicati nella colonna F dell'Allegato A) Mappatura dei processi e catalogo dei rischi.

Data la struttura organizzativa dell'Ente, non è possibile individuare un unico ufficio per la gestione di tutti i dati e le informazioni da registrare in "Amministrazione Trasparente". Pertanto, ogni ufficio provvede alla pubblicazione delle informazioni di cui è depositario (colonna 6).

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, supportato dall'URP, svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Nell'ambito del ciclo di gestione della performance sono definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza. L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa come normato dall'art. 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal Regolamento per l'attuazione dei controlli interni approvato dall'organo consiliare con deliberazione n. 44 del 15.07.2013. L'Ente rispetta con puntualità le prescrizioni dei decreti legislativi 33/2013 e 97/2016. L'Ente assicura conoscibilità ed accessibilità a dati, documenti e informazioni elencati dal legislatore e precisati dall'ANAC. L'Ente, inoltre, dispone di uno strumento di rilevazione degli accessi, non automatico, circa "l'effettivo utilizzo dei dati" pubblicati. Nell'anno 2020, nell'ambito dei succitati controlli interni, si è provveduto ad una verifica puntuale sul sito istituzionale, nelle sezioni dedicate di Amministrazione Trasparente, sull'attuazione delle misure obbligatorie di trasparenza ai sensi del D. Lgs. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016 in modo particolare sulle procedure di affidamento lavori, forniture e servizi.

4.7. Pubblicazione di dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo Ente. Pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni. In ogni caso, i servizi indicati nella colonna 7, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa.

5. Altri contenuti del PTPCT

5.1. Formazione in tema di anticorruzione

Come anticipato al capitolo 3.5.1 “Individuazione delle misure”, del presente Piano, anche per l’anno 2021 la formazione, finalizzata a prevenire e contrastare fenomeni di corruzione, sarà strutturata su due livelli:

livello generale, rivolto a tutti i dipendenti in ordine all’aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e delle tematiche dell’etica e della legalità (approccio valoriale);

livello specifico, rivolto RPCT, ai Funzionari Responsabili dei Settori, ai Responsabili di Servizio, al Servizio Segreteria Generale, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, eventualmente anche per tematiche specifiche settoriali ed eventualmente anche per gli Amministratori, riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell’Amministrazione.

Nel corso dell’anno 2020 è stata garantita ed organizzata la formazione sia generale che specifica ai dipendenti individuati dal RPCT, in stretta collaborazione con i Funzionari Responsabili dei Settori e con il Servizio Organizzazione e Risorse Umane, tramite Webinar e i diversi abbonamenti di formazione, in considerazione della particolarità ed eccezionalità dovuta all’emergenza epidemiologica, da proseguire ed implementare per l’intero triennio 2021/2023. Si demanda al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza il compito di individuare, di concerto con i Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

5.2. Codice di comportamento

In attuazione dell’art. 54 del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR n. 62/2013, il Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Il comma 3 dell’art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, dispone che ciascuna Amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento “con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione”. Con procedura partecipativa, il Comune di Cusano

Milanino si è dotato del Codice di Comportamento integrativo dei dipendenti adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 12 del 3/2/2014, previo parere obbligatorio del proprio nucleo di valutazione", e pubblicato sul sito istituzionale.

Nel corso del triennio 2021/2023, anche in base ai decreti attuativi della Legge 7 agosto 2015, n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", si effettuerà un lavoro di revisione del Codice di Comportamento dell'Ente, anche alla luce delle nuove Linee guida sull'adozione dei Codici di Comportamento di "seconda generazione" che sono state emanate nei primi mesi dell'anno 2019 (Aggiornamento ANAC 2019 PNA), volte a promuovere regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli dipendenti, in affiancamento ed a supporto della complessiva strategia di riduzione del rischio corruttivo che il PTPCT persegue con misure di tipo oggettivo ed organizzativo.

Nell'anno 2020, sono stati definiti n. 15 procedimenti disciplinari avviati nell'anno precedente, ed avviati a carico di 3 dipendenti, procedimenti disciplinari per violazioni del Codice di Comportamento, anche se non configurano fattispecie penali.

L'Amministrazione intende aggiornare il Codice di Comportamento ai contenuti della deliberazione ANAC n. 177/2020, anche quale misura di prevenzione della corruzione.

5.3. Criteri di rotazione del personale

Il Comune di Cusano Milanino intende adeguare il proprio ordinamento alle previsioni di cui all'art. 16, comma 1, lett. I-quater), del d.lgs. 165/2001, in modo da assicurare la prevenzione della corruzione mediante la tutela anticipata. Come specificato nel PTPCT 2019/2021 del Comune di Cusano Milanino, la dotazione organica dell'Ente è limitata e non consente di fatto, l'applicazione concreta, periodica ed in senso stretto, del criterio della rotazione. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'Ente.

In ogni caso, si auspica l'attuazione di quanto espresso a pagina 3 delle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013: *"L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni"*.

5.4. Ricorso all'arbitrato

Il Comune di Cusano Milanino applica le prescrizioni dell'art. 209 del Codice dei contratti pubblici in merito all'arbitrato, in particolare per gli appalti di lavori.

5.5. Disciplina degli incarichi non consentiti ai dipendenti

Il Comune di Cusano Milanino applica la già esaustiva e dettagliata disciplina del d.lgs. 39/2013, dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 60 del DPR 3/1957, e verifica i requisiti di legittimità dell'incarico in relazione a quanto stabilito nel Codice di Comportamento

5.6. Attribuzione degli incarichi dirigenziali

Il Comune di Cusano Milanino applica la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del TUEL e dagli articoli 13 - 27 del d.lgs. 165/2001 e smi. Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 59/2019, in base al CCNL 2016/2018, è stata dettagliata la procedura e la metodologia di affidamento degli incarichi di funzione dirigenziale.

Inoltre, l'Ente applica le disposizioni del d.lgs. 39/2013 ed in particolare l'art. 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità.*

5.7. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro

Ogni contraente e appaltatore del Comune di Cusano Milanino, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e smi.. L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

5.8. Controlli ai fini dell'attribuzione degli incarichi

Ogni Commissario all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle

condizioni di incompatibilità di cui sopra. L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

5.9. Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Nell'anno 2019, l'Ente si è dotato di un **sistema informatizzato** che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione, secondo le indicazioni tecniche dei Servizi Informatici del Comune. Il Comune di Cusano Milanino ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali e ha adottato la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi ed in grado di assicurare la tutela della riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione. La piattaforma di segnalazione degli illeciti è raggiungibile al link pubblicato sul sito web nella sezione "Amministrazione trasparente", "altri contenuti", "prevenzione della corruzione". Preposto alla ricezione e/o alla gestione delle segnalazioni nel nostro Ente è la dott.ssa Anna Lucia Gaeta, nel ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT), nominata con [Decreto Sindacale n. 1 del 14.1.2019](#). La piattaforma consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti, nonché la possibilità per l'ufficio del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità.

I soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo. Applicano con puntualità e precisione i paragrafi B.12.1, B.12.2 e B.12.3 dell'Allegato 1 del PNA 2013.

Nell'anno 2020, non sono pervenute segnalazioni.

5.10. Protocolli di legalità

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità sono un complesso di condizioni la cui accettazione viene configurata dall'Ente, in qualità di stazione appaltante, come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare.

Il Comune di Cusano Milanino ha approvato il proprio schema di “Patto d’integrità” congiuntamente al PTPCT 2020-2022, quale allegato del piano stesso (**Allegato D) del PTPCT 2020-2022**).

La misura è stata parzialmente adottata.

Nel corso del 2020 i Patti d’integrità, almeno nel loro contenuto essenziale, sono stati adottati e pubblicati. Le clausole dei Patti di integrità sono state inserite in un bando. La misura verrà estesa a tutti i settori nel corso del 2021.

Per completezza si allega al presente PTPCT il testo del suddetto Patto di integrità (**Allegato E**).

5.11. Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

La misura è già operativa.

Nell’anno 2020, in modo particolare e puntuale si è proceduto, mediante questionari di autovalutazione dei Responsabili di Settore, alla verifica del rispetto dei termini per l’assolvimento degli obblighi connessi alle istanze di accesso documentale o generalizzato, nonché dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti, da cui è emerso il sostanziale rispetto dei termini di legge, tenuto conto del periodo emergenziale e delle criticità legate anche al lavoro agile.

5.12. Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti

Il sistema di monitoraggio è attivato nell’ambito del *controllo di gestione* del Comune di Cusano Milanino. Inoltre, taluni parametri di misurazione dei termini procedurali sono utilizzati per finalità di valutazione della *performance* dei Responsabili Funzionari di Posizione organizzativa e del personale dipendente.

5.13. Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del “Regolamento per la concessione di

sovvenzioni, contributi e sussidi”, previsto dall'art. 12 della legge 241/1990, approvato dall'organo consiliare approvato con deliberazioni n. 67 del 16.9.1996 e n. 92 del 13.12.1996 e modificato con deliberazione n. 74 del 29.11.2002.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione “*Amministrazione Trasparente*”, oltre che all'albo online e nella sezione “*determinazioni/deliberazioni*”.

Ancor prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 33/2013, che ha promosso la sezione del sito “*Amministrazione Trasparente*”, detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati all'albo online e nella sezione “*determinazioni/deliberazioni*” del sito web istituzionale.

5.14. Iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del d.lgs. 165/2001 e del “Regolamento di organizzazione del Comune di Cusano Milanino” approvato con deliberazione dell'esecutivo n. 26 del 16.02.1998 e modificato con deliberazione della Giunta Comunale n. 66 dell'11.05.2015.

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione “*Amministrazione Trasparente*”.

Ancor prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 33/2013, che ha promosso la sezione del sito “*Amministrazione Trasparente*”, detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati secondo la disciplina regolamentare.

5.15. Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente Piano è svolto in autonomia dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, con il supporto del Servizio Segreteria Generale.

Ai fini del monitoraggio, i Responsabili delle unità organizzative incaricati di funzioni dirigenziali sono tenuti a collaborare con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

Nel primo semestre del 2020, in considerazione del periodo emergenziale, delle conseguenti nuove attività e procedure attuate, dell'introduzione del

lavoro agile e di una conseguente rinnovata organizzazione interna dei servizi, si è proceduto ad una verifica attraverso questionari di autovalutazione nei quali i Responsabili di Settore hanno affermato il rispetto degli obblighi connessi all'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e Trasparenza. Inoltre maggiore attenzione e controllo sono stati posti sull'attività di programmazione, progettazione, esecuzione degli appalti e contratti pubblici, con conseguente adozione di direttive per la modifica dell'iter istruttorio delle attività considerate.

5.16. Vigilanza su enti controllati e partecipati

A norma della deliberazione ANAC n. 1134/2017 sulle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici" (pagg. 45 e ss.), in materia di prevenzione della corruzione, gli enti di diritto privato in controllo pubblico è necessario che:

- adottino il modello di cui al d.lgs. 231/2001;
- provvedano alla nomina del Responsabile Anticorruzione e per la Trasparenza;
- integrino il suddetto modello approvando uno specifico Piano Anticorruzione e per la Trasparenza, secondo gli indirizzi espressi dall'ANAC.

Nell'anno 2019, sono state definite dal Consiglio Comunale, le Linee Guida per l'esercizio del controllo analogo sugli Organismi Partecipati (D.C.C. n. 34/2019), al fine di attivare anche un percorso in ordine al controllo e alla verifica del rispetto della normativa relativa all'anticorruzione da parte appunto degli organismi partecipati o enti privati controllati.

Nel 2020 si è dato avvio all'attività di controllo analogo sugli Organismi Partecipati dell'Ente. In data 8.9.2020, il Comitato del Controllo analogo, costituito come indicato nella succitata Deliberazione consiliare n. 34/2019, ha provveduto all'analisi dei bilanci consuntivi 2019 delle Aziende Partecipate. Con verbale in pari data, il Comitato ha formato le indicazioni operative per il servizio competente, per svolgere il controllo sugli organismi, ed ha formulato precise indicazioni per gli Organismi Partecipati.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 52 del 30.10.2020, è stato definito l'atto di indirizzo per gli Organismi Partecipati dal Comune di Cusano Milanino, definendo obiettivi e linee di indirizzo generali per le società ed aziende speciali partecipate, indirizzi più operativi per le

aziende speciali ed ancora più specifici per l'Azienda Speciale Farmacia Comunale (100% Comune).